Anno XIV. TORINO, Martedì 4 Maggio 1880 Num. 124.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8.50 Mese L. 3
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 16 8 4.50 1.50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 6 4 2.50 1
» Europa, Unione Postale (Gazz. Letteraria) . . . 32 16 10 3
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 10.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro lettori.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli stampati e manoscritti a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 4 MAGGIO 1880.

ITALIA

I triumviri.

I primi fatti con cui si inaugurano le elezioni indette pel mese corrente dimostrano una volta di più come fosse impossibile andare innanzi colla Camera testè sciolta.

Oggi più che mai è provato che la battaglia era data al Ministero pel Ministero; non si aveva da far prevalere nessun principio, nessuna causa grande, nessuna questione politica; si aveva da far prevalere il proprio interesse personale, si voleva dar l'assalto al portafoglio, si voleva abbattere il Ministero per pigliarne il posto.

Fu una lotta vergognosa.

Gli interessi della Nazione! Ma chi se ne cura? — La riforma elettorale, l'abolizione del macinato! Ci pensi chi vuole. — I portafogli, si vogliono; si vogliono le elezioni ciascuno nelle mani proprie.

I loro interessi, le loro personali rivendicazioni prima; il bene del Paese poi: quando siano soddisfatti Crispi, Nicotera e Zanardelli, che importa che non lo sia la Nazione?

È una vergogna!

Eppure non si può ad ogni costo interpretare diversamente la condotta di quei tre uomini, la condotta dei loro seguaci.

Crispi, il nostro Bismarck fallito, fino a ieri ha detto corna di Nicotera; oggi gli dà man forte.

Crispi, nella elezione del presidente, quando è chiamato a dare il voto, esce dall'aula sdegnosamente e mostra di avversare non meno il Ministero che l'on. Zanardelli. Oggi, a venti giorni di distanza, è il suo alleato più convinto.

Nicotera vota il 20 marzo pel Ministero; non solo vota, ma se ne fa campione, in favore di esso pronuncia un discorso, a combattere per esso conduce tutte le sue schiere. Venti giorni dopo — solo 20 giorni — Nicotera è il più fiero avversario del Ministero da lui sostenuto; egli è avversario non su una questione politica, ma su una questione d'ordine amministrativo. Ma come non conchiudere che quell'uomo o è forsennato, o combatte per irrequietezza, solo per amor di combattere, senza causa nè bandiera; oppure — ed è il peggio, ma è il più probabile — combatte per vendetta, perchè gli deve essere stata negata la mercede o pattuita, o sottintesa, o presunta?

La condotta dello Zanardelli non è meno inesplicabile. Non vogliamo attribuire alla guerra da lui mossa contro il Ministero l'aspirazione indegna ad un portafoglio purchessia: egli può supporsi che agisca per vendetta: ma con quali compagni e contro chi?

Il voto dell'11 dicembre 1878 ne lo aveva irritato: quel voto era ingiusto; noi l'abbiamo stimmatizzato, l'abbiamo deplorato vivamente. Ma Zanardelli dovrebbe pure ricordare che quel giorno il Cairoli, piuttosto che separare la propria causa da quella di lui, si fece recare malato in Parlamento e volle e seppe cadere generosamente con lo Zanardelli. Zanardelli ebbe quel giorno parole fiere, roventi contro il Crispi. Oggi gli è a braccio.

Da quel giorno Zanardelli comparve raramente alla Camera; e quando vi comparve, commise parecchie imprudenze: come per es. quando fu dei 37 che votarono contro la politica interna del Depretis il 4 aprile 1879.

Il diritto di abbattere un Ministero sopra una questione secondaria, come avvenne nell'ultima votazione del 20 testè scorso aprile, noi non potevamo riconoscerlo così leggermente in un deputato che per tanto tempo aveva ricusato di por piede a Montecitorio, che si era quasi messo all'infuori dell'orbita parlamentare allontanandosi dalla Camera.

Tuttavia eravamo ancora disposti a condonare questo atto di risentimento personale, pensando che lo Zanardelli fosse convinto come noi della insufficienza della Camera presente, e a noi si unisse col suo voto per farla finita e promuovere lo scioglimento di un Parlamento consumato nelle battaglie di gruppetti, esausto nelle personalità.

Chi mai avrebbe potuto immaginare ch'esso dopo quel voto avrebbe preso parte così decisamente avversa al Ministero, e si sarebbe così fieramente risentito dello scioglimento della Camera al segno da unirsi col Nicotera e coi Crispi in una lotta fatale, indegna, partigiana?

No, non potevamo crederlo.

Oggi che la cosa è così, noi sentiamo il più profondo dolore, perchè è un'altra grande illusione che ci abbandona improvvisamente, è uno sconforto profondo che ci assale.

Non possiamo credere che in lui abbia potuto l'interesse personale, ma dobbiamo pur convincerci che l'amore della vendetta e la passione del risentimento abbiano accecato in lui la chiarezza dell'intelletto, ne abbiano offuscato la lealtà e il patriotismo.

Unirsi coi Crispi; peggio, coi Nicotera! Unirsi in una guerriglia faziosa, personale; unirsi per usufruire dei mezzi più fatali e nefasti: il regionalismo! Accettare tutti i mezzi pericolosi, tutti gli alleati più compromessi, pur di combattere! Dicono che vogliano accettare perfino l'alleanza della Destra! L'accetti un Nicotera, un Crispi, lo si capisce; ma che l'accetti uno Zanardelli, l'avversario più fiero e più temibile di quel partito! Non può essere, è una calunnia, sarebbe una vergogna.

Ma che vogliono questi triumviri? Non arriviamo a comprenderlo, aspettiamo il loro programma. Certo se esso è pari ai mezzi che accennano di accettare, è un programma sciagurato.

In questi gravi frangenti noi non abbiamo che un voto a fare, un consiglio supremo a dare agli elettori italiani. Col loro voto essi combattano fieramente chiunque Zanardelliano, Crispiano o Nicoterino, agitando le passioni regionali, premettono all'interesse della Nazione l'interesse personale.

Se mai fu possibile dare un mandato imperativo ai nostri rappresentanti, oggi è il caso: chiedete loro se si impegnano a votare l'abolizione del macinato e la riforma elettorale, e chiedetelo esplicitamente, e pretendete esplicita risposta: sì o no.

La nuova Camera non può essere che una Camera di transizione per giungere alla vera rappresentanza nazionale che noi vogliamo ad ogni costo, al più presto possibile, col suffragio elettorale allargato, fors'anco collo scrutinio di lista, perchè stato impossibili mai più gli scandali a cui assistiamo e non abbia mai più speranza di imporsi al Paese nessun triumvirato di malfidi e nemici d'ieri che oggi diventano eterogenei coalizzati.

Elezioni Generali

CHIUSURA DELLA SESSIONE E SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA.

La Gazzetta Ufficiale del 2 maggio pubblica quanto segue:

In seguito al voto della Camera dei deputati nella sua seduta dalli 29 del passato aprile, il Consiglio dei ministri rassegnava nelle mani di S. M. il Re le proprie dimissioni.

S. M. non avendo accettata la dimissioni del Ministero, vennero sottoposte alla firma reale i due seguenti decreti per la chiusura dell'attuale Sessione e per lo scioglimento della Camera dei deputati:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;
Sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. L'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è chiusa.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 2 maggio 1880.
UMBERTO.
DEPRETIS.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;
Vista la legge per le elezioni politiche del 17 dicembre 1860, n. 4513;
Sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,
Sentito il Consiglio dei ministri,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. La Camera dei Deputati è sciolta.
Art. 2. I Collegi elettorali sono convocati pel giorno 16 del corrente mese di maggio ad effetto di eleggere ciascuno un deputato.
Art. 3. Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 di questo mese.
Art. 4. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati pel giorno 26 di questo mese.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 2 maggio 1880.
UMBERTO.
DEPRETIS.

ASSOCIAZIONE LIBERALE PROGRESSISTA.

Il Presidente dell'Associazione liberale progressista Torinese ha pubblicato il seguente appello agli elettori:

« *Elettori liberali del Piemonte!*

« Una coalizione d'uomini di opposti partiti, dopo di avere intralciato il regolare andamento dei lavori parlamentari, provocò una crisi che altrimente non si poteva risolvere se non con lo scioglimento della Camera elettiva.

« I Comizi sono convocati per i giorni 16 e 23 del corrente maggio. Essi dovranno decidere dell'avvenire del Paese: dal loro voto dipenderà se debba ritornare al potere un partito che dimostrò nei lunghi anni di non essergli riconosciuto, di non aver nulla appreso, di non aver nulla dimenticato, un partito che ostegga con tutti i mezzi ogni opera e razionale riforma tributaria, ogni efficace applicazione del diritto elettorale.

« Il tempo stringe. L'Associazione liberale-progressista fa caldissima istanza agli elettori dei singoli Collegi, perchè si costituiscano immediatamente in Comitati locali, ed entrino tosto in relazione con questo Comitato, proponendogli i loro candidati.

« Elettori liberali! Uniamoci in istretto cerchio per difendere i principii di libertà e di progresso, che soli possono far grande, felice e rispettata la nostra patria.

« Torino, il 5 di maggio 1880.

« LUIGI BERTINATTI, *presidente.* »

INCOMPATIBILITÀ PARLAMENTARI.

Le elezioni si stanno preparando: l'agitazione elettorale o è cominciata o comincia, tanto più violenta quanto più improvvisa.

Conviene scegliere anzitutto i candidati. E noi rammentiamo anzitutto agli elettori che hanno da fare la scelta, una legge nuova, importante, della pochissimo mano infelici fatte nei quattri anni scorsi, legge che di questi giorni per la prima volta deve andare in vigore.

Essa è la legge promulgata il 15 maggio 1877 sulla **incompatibilità parlamentari.**

Sulle disposizioni di essa richiamiamo l'attenzione degli elettori: è d'un'alta importanza questa legge; e non è nemmeno troppo restrittiva. Fate voi, elettori, che la rigorosa applicazione di essa accresca valore alle utilissime disposizioni.

Noi la ripetiamo per intero:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Non possono essere eletti deputati al Parlamento i funzionari ed impiegati aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato, o sui bilanci del Fondo per il culto, degli Economati generali dei benefizi vacanti, della Lista civile, del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, e delle somme d'ogni grado sovvenute dal bilancio dello Stato, ad eccezione:

a) Dei Ministri segretari di Stato, dei segretari generali dei Ministeri, del Ministro della Casa Reale, e del primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano;

b) Dei presidenti, dei presidenti di sezione, dei consiglieri del Consiglio di Stato e dell'avvocato generale erariale;

c) Dei primi presidenti, dei presidenti e dei consiglieri della Corte di cassazione;

d) Dei primi presidenti, dei presidenti e dei consiglieri delle Corti di appello, i quali non possono essere eletti nel territorio della loro giurisdizione attuale, e in quello nel quale hanno esercitato l'ufficio nei mesi prima della elezione;

e) Degli ufficiali generali e degli ufficiali superiori di terra e di mare, i quali non possono essere eletti nei distretti elettorali nei quali esercitano attualmente, o hanno esercitato l'ufficio del loro grado nei mesi prima della elezione;

f) Dei membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, del Consiglio superiore di sanità, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio delle miniere;

g) Dei professori ordinari delle Regie Università e degli altri pubblici istituti nei quali si conferiscono i supremi gradi accademici. Fermo il disposto della legge 3 luglio 1875, n. 2610.

Art. 2. Sono considerati come funzionari ed impiegati dello Stato coloro che sono investiti di reggenze e di incarichi temporanei di uffici, i quali facciano carico al bilancio dello Stato o agli altri bilanci indicati nell'articolo precedente.

Art. 3. Non sono eleggibili i direttori, amministratori, rappresentanti, e in generale tutti quelli che sono retribuiti sui bilanci delle società ed imprese industriali e commerciali sussidiate dallo Stato con sovvenzione continuativa o garanzia di prodotti o d'interessi, quando questi quindi non siano concessi in forza di una legge generale dello Stato.

Non sono parimenti eleggibili gli avvocati e procuratori legali che prestano abitualmente l'opera loro alle società ed imprese suddette.

Art. 4. Non sono eleggibili coloro i quali siano permanentemente vincolati collo Stato per concessione o per contratti di opere e somministrazioni.

Art. 5. I diplomatici, i consoli, i vice-consoli ed in generale gli ufficiali, retribuiti o no, addetti ad Ambasciate, Legazioni o Consolati esteri, tanto residenti in Italia, quanto all'estero, non possono essere deputati, sebbene abbiano ottenuto il permesso del Governo nazionale di accettare l'ufficio senza perdere la nazionalità. Questa incompatibilità si estende a tutti coloro che hanno un impiego qualsiasi da Governo estero.

Art. 6. I funzionari ed impiegati eleggibili a senso dell'art. 1 non potranno essere nella Camera in numero maggiore di 40.

In questo numero non sono compresi i ministri segretari di Stato ed i segretari generali dei Ministeri, anche quando cessino da tali uffici abbiano rinominati a quelli civili e militari che antecedentemente coprivano.

I funzionari ed impiegati compresi nelle categorie *c*, *d*, *g*, sopra indicate all'art. 1, non potranno essere nella Camera in numero maggiore di 10, tanto per le due prime che abbracciano complessivamente i membri di Corte di cassazione e delle Corti d'appello, quanto per la terza che abbraccia i professori.

Se l'anzidetto numero legale sarà superato, avrà luogo il sorteggio. Se il numero totale degli impiegati, compresi quelli delle categorie *c*, *d*, *g*, supererà quello di 40, il numero stesso sarà ridotto mediante sorteggio tra gli eletti non compresi nelle anzidette categorie.

Le elezioni di quelli a cui non esca favorevole il sorteggio, saranno annullate.

Quando sia compiuto il numero totale predetto, le nuove elezioni di funzionari ed impiegati saranno nulle.

Art. 7. Durante il tempo in pel il deputato esercita il suo mandato, e sei mesi dopo, non potrà essere nominato a verun ufficio retribuito, contemplato all'art. 1 della presente legge, tranne che si tratti di missione all'estero.

Questo divieto non è applicabile ai deputati ministri segretari di Stato ed ai deputati segretari generali di Ministeri, i quali continueranno ad essere soggetti alla rieleggione, ed a quelli tra loro che, quando cessino da tali uffici, siano rinominati a quelli civili o militari che antecedentemente coprivano.

I deputati impiegati, ad eccezione degli ufficiali dell'esercito e dell'armata, in tempo di guerra, non potranno ottenere promozioni fuori di quelle rigorosamente determinate dall'anzianità.

In questo caso cesseranno di essere deputati, ma potranno essere rieletti.

Cesserà di essere deputato chi passi nelle condizioni d'ineleggibilità di cui agli articoli 3, 4 e 5 della presente legge.

Art. 8. Sono abrogati gli articoli 97, 100, 103 della legge elettorale 17 dicembre 1860, nella parte contraria alle disposizioni della presente legge, le quali andranno in esecuzione coll'apertura della XIV Legislatura.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 maggio 1877.
VITTORIO EMANUELE.
G. NICOTERA.

Badate, o elettori, che la regola generale è l'esclusione d'ogni deputato che goda stipendio dallo Stato; e l'ammissione di speciali e superiori impiegati è solo una eccezione per casi ragguardevoli quando i candidati abbiano meriti e benemerenza superiori, eccezionali.

Quindi nel dubbio e nella scelta a parità di condizioni *date sempre la preferenza ai candidati* **non stipendiati.**

Questo è anche lo spirito della legge: questo è ciò che occorre si voleta una rappresentanza *vostra* all'infuori d'ogni pressione, d'ogni influenza, d'ogni preoccupazione che non sia il bene vostro e della Nazione.

DA NAPOLI.

Il verdetto dei giurati — Un'assoluzione — Napoli e l'Esposizione — I Napolitani a Torino — Le vittime del disastro.

(D. R.) — 28 aprile. — Continuando l'assenza del vostro ordinario corrispondente, io, giusta le istruzioni da lui datemi nel partire per costì, adempio al lusinghiero incarico di 8 stimolo.

Or ora ho lasciato la sala della Corte di Assisie e n'esco sotto una triste impressione, divisa dalla generalità degli astanti. Il prete Covelli, scioglie ma libera, mercè *la libertà* e lascia il banco dei rei per ritornare alle sue pecorelle più o meno smarrite. Era scritto nel libro del destino che il disgraziato Macori restasse invendicato. L'assassino materiale, colui che vibrò il colpo, morì nel carcere; la signora De Rinaldis, vedova dell'assassinato, dopo essere stata arrestata, venne scarcerata per insufficienza d'indizi nella complicità con il prete Covelli e questi viene posto in libertà in seguito di un verdetto dei giurati, che tutto e nulla dice.

La difesa del Covelli, fatta dall'on. Vastarini Cresi, è stata splendida: egli ha saputo generare nell'animo dei giurati, se non la certezza, almeno il dubbio sulla colpabilità del prete, sostenendo e provando con mille artifizi oratorii che l'assassino del Macori non era il prete, ma un suo parente e nome Silvio Macori, anticamente amante della signora De Rinaldis.

Malgrado una viva ed eloquente replica del Pubblico Ministero, cav. Manna Dulcini, i giurati riuniti per emettere il loro verdetto si non divisi in numero eguale. Sei sono stati per la colpabilità, sei per l'innocenza. Siccome la legge prevede il caso e la dichiara favorevole all'imputato, così il presidente è stato costretto a dichiarare il Covelli prosciolto d'ogni accusa.

Il pubblico, che anticipatamente aspettava il verdetto, lo ha accolto con un mormorio poco soddisfacente per l'accusato.

La sua flemma bieca, il suo sguardo sprezzante, il suo linguaggio sacerdotalmente cinico, non gli avevano creato un ambiente favorevole. Sicchè la sua assoluzione ha fatto penosa impressione.

Ed è così che ha avuto fine un altro processo scandaloso.

Di esso si parla molto e se ne parlerebbe ancora più se l'opinione pubblica non fosse preoccupata dalla commedia di Montecitorio.

* * *

Dopo la quale nulla osta che si parli e molto dell'Esposizione artistica di costì.

I nostri giornali son pieni di notizie e dettagli tolti dai giornali torinesi o da corrispondenze speciali.

Napoli è interessata sommamente all'Esposizione, perchè i suoi migliori artisti, anche coloro che mai hanno voluto figurare in nessuna Mostra, per Torino hanno fatto un'eccezione e si son prestati volonterosi.

Essi sono ad esser ricompensati sia dalla riuscita dell'Esposizione, sia dalla straordinaria gentilezza con cui son fatti segno dalla cittadinanza torinese.

Ho letto varie lettere d'artisti venuti costì; essi lavorano a Torino ed ai suoi abitanti, serbano le feste loro fatte, le cortesie usate loro.

Tutto ciò forma un nuovo legame fraterno fra l'alta e la bassa Italia che mi affretto a constatare è che le ambizioni mire di certi politicanti non basteranno a romperlo. Tali vincoli si stringeranno maggiormente, giacchè conosco da ottime fonte che si varii napoletani già partiti per Torino stringeranno molti altri.

* * *

Non voglio lasciare la penna senza narrarvi del triste caso avvenuto alla nostra stazione ferroviaria. Rovinò tutta la tettoia che copre il deposito delle macchine delle ferrovie Meridionali e nel rovinare travolse ben otto operai intenti a riparare il mal sicuro edificio. Gli otto disgraziati furono tratti dalle macerie con ferite più o meno gravi. Uno di essi, certo Gennaro Buonino, è morto stamane all'Ospedale dei Pellegrini, ed un altro, a nome Alfonso Bove, è agli estremi. È a sperare che la Società delle Meridionali faccia qualche cosa a pro' delle famiglie di questi disgraziati.

DA VERONA.

Fatto strano — Alla Corte d'Assisie — I banchi pel concerto al monumento a Vittorio Emanuele — Valli Grandi veronesi e ostiglesi.

2 maggio 1880. — Vi parlerò di un fatto che non si crederebbe possibile. La Legge di insegnamento già da qualche anno istituì le conferenze domenicali e tras qualche vantaggio dalla tassa d'ingresso, che è di mezza lira; non parlo poi del lustro che viene alla città da simile istituzione. Quest'anno fu invitato fra gli altri a tenere una conferenza l'abate Giacomelli, professore al Seminario, che ne aveva fatto promessa fin dall'anno scorso.

Il prof. Giacomelli accettò e fa una prima conferenza su *Paolo Perez* e le sue opere. Trattavasi di un prete colto e stimato che parlava di un santo e dottissimo prete. Che male si poteva essere? Adagio, Biagio! In *primis* P. Perez fu rosminiano, e qui, come nel prossimo Trentino, spira un'aria avversa al filosofo roveretano che è una gioia. Il prof. Pedersolli di Rovereto è appunto ora impigliato in una polemica con un arcidiacono di Trento che ne dice di quelle da far ridere le telline. In secondo luogo la conferenza fu data a beneficio della Lega... che è scomunicata.

Apriti, o cielo! Tutto quel mondo malnato di cuori piccoli e di menti corte si scagliò contro il Giacomelli, che dovette dare le dimissioni. Pasquale Villari, nella sua relazione sugli esami di licenza, nota la inferiorità pedantissima dei Seminari; sono da quali mano derivo. Si nega ogni moto intellettuale anche nella cerchia delle idee puramente ortodosse. *Perinde ac cadaver.* E se vedeste le fanfaronate che stampa il *Verona fedele!* Non solo i capi della Lega, secondo lui, sono frammassoni, quindi... non ripeto che cosa; ma perfino quelli che tennero e tengono le conferenze al solo scopo di giovare ai bambini, sono colpevoli, per quanto abbiano operato in buona fede. Eppure non fu mai pronunciata una parola contraria alla religione, anzi più d'uno vi fece aperta professione di fede e sostenne la necessità dell'istruzione religiosa nelle scuole.

Tanto, per ora, d'altri fatterelli, per non occupare troppo spazio, spero in questi giorni dell'Esposizione; ma, occorrendo, tornerò sull'argomento.

* * *

È finito il processo di quegli audaci aggressori che, penetrati nel convoglio, assaltarono, presso il confine, due americani, moglie e marito, ed un signore napoletano. La Polizia italiana spiegò in questa occasione una grande abilità.

Ma il curioso di questo processo sta in un'avventura strana. Un ingegnere di passaggio per Verona volle vedere la sala della Corte d'assisie. Appena entrato, volge l'occhio al banco degli accusati e... riconosce perfettamente uno di que galantuomini, un certo Pastaro, che tempo addietro aveva svaligiato lui

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

5ª appendice: *L'Esposizione di Belle Arti.*

Num. 119.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XXXIX.

(Seguito)

Chi vedeva allora il padre d'Alfredo non poteva a meno di sentirne compassione. La sua aria di apatica durezza, quell'indifferenza incommovibile, di cui egli si era fatta un'arma e una maschera, quella ch'egli era riuscito ad imporsi e che poteva proprio dirsi faccia di bronzo, non esisteva più affatto, come caduta a pezzi, per lasciare scorgere di dietro la vera faccia, quella d'un uomo colpito da un inconsolabile dolore, impressa dai segni più profondi dello spasimo e della disperazione. Un prima egli aveva tale aspetto che qualunque sarebbe stato imbarazzato a dirne l'età, ora appariva decrepito: il corpo gli si era incurvato, gli occhi vieppiù infossati e circondati da quel rosso che lasciano le lagrime dopo che sono state tutte spremute, le labbra divenute floscie, pendenti, livide, dalle guancie avvizzite erano saltati fuori vieppiù gli sporgenti zigomi; aveva detto che toccava i cent'anni.

Quanto aveva pianto! Egli che da tanti, tanti anni non aveva più versato una lagrima, da quando aveva visto calar nella fossa la salma dell'unica donna che avesse amata. Chi l'avesse visto quella sera in cui Alfredo era partito! Per decidersi a lasciarlo, per acconsentire a quanto il figliuolo aveva determinato, egli aveva dovuto rinnegare tutto il suo passato, veder distratta interamente la sua opera, fatti inutili tutti i suoi travagli, tutti i sacrifizi. Aveva supplicato Alfredo di lasciarsi seguitare da lui, come da un cane fedele; ma il giovane non aveva ceduto per nessuna preghiera. Non aveva nemmeno voluto che lo accompagnasse alla stazione della via ferrata donde egli partì per un treno notturno, miseramente vestito, celandosi il viso, con un biglietto di terza classe. Nell'addio, il vecchio, a manifestare la sua disperazione, non potè nemmeno trovare parola; balbettò, fini per gettarsi in ginocchio ai piedi del figlio e scoppiò in pianto, gridando in mezzo ai singhiozzi con voce strozzata:

— Perdono!... Perdono!

Alfredo stette un istante come incerto di quel che dovesse fare, come assorto in chi sa quali lontani pensamenti, poi si riscosse, abbassò una mano sulla chioma scarmigliata di quel capo bruzzolato, oppresso dalla vergogna, dal pentimento, dal disprezzo del mondo, che era il capo di suo padre, e disse grave e quasi solenne:

— Vi perdono, e prego da Dio che il dolore che lo vostro sostituto a darvi, sia per voi sufficiente espiazione ad ogni cosa.

Le risate della cittadinanza torinese avevano già cessato di occuparsi di Alfredo, tanto più che le gravi novelle politiche onde si preludiava alla guerra che doveva scoppiare in sul finire di aprile, tutta chiamavano a sè la pubblica attenzione, quando giunse notizia che per un poco rimise di nuovo quell'argomento nei discorsi della gente. La notizia era venuta con una lettera di Ernesto Sangré alla famiglia. Al Maggiore della Guardia Alfredo aveva scritto così:

« Cado a una tentazione d'amor proprio « a cui dovrei resistere; ma non ho saputo « ancora cotanto straniarmi dalle vanità mondane, per non tenermi a « farmi un po' meno ostilmente apprezzare da quell'uomo che ho stimato e « che continuo a stimare più di tutti. « Faccio dunque un'eccezione alla regola « che mi sia fatta di non fare più sapere nulla di me, per apprenderle che « d'ogni possedimento, d'ogni ricchezza « di cui ho goduto finora, mi sono spogliato, istituendo col ricavo della vendita opere di beneficenza in quei paesi « dove esistono quei tentamenti e quella « ricchezze. Ora sono povero affatto, e « sono assai più libero e leggero per ricominciare il corso della mia esistenza, « in mezzo alla plebe, di cui sono e a « cui appartengo. »

Ernesto scrisse alla madre e al fratello che in Torino, dove tanto s'era pure inveito contro il misero lasciato d'avventuriero, facessero conoscere quest'atto, che egli non esitava a proclamare da' più nobili. Si seppe poi difatti per altre parti che, dal Corina (egli legalmente non aveva altro nome da portare) erano stati fondati un ospedale, un asilo infantile e una casa di pensioni pei vecchi operai, impiegando in ciò tutto il vistoso suo patrimonio. Nella società che Alfredo aveva frequentata, alcuni lo lodarono, parecchi dissero con indifferenza che non aveva fatto più del suo dovere, non pochi cianciando lo derisero e giudicarono la sua una sciocchezza: tutti poi, dopo un poco, l'obliarono.

Non era scorsa una settimana, quando Matteo Arpione, a cui il figliuolo non aveva mai scritto, ricevette una lettera da Cuneo, in cui lesse tremante per emozione, avendone subito riconosciuta la calligrafia:

« Se volete vedermi, trovatevi martedì « sera sul viale di Piazza d'Armi verso « la Crocetta, alle ore otto; avrò dieci « minuti da darvi. — ALFREDO. »

Matteo assentì di gioia, e nella grandissima sorpresa che questo biglietto gli produsse, fecero capolino alcune speranze lusinghiere al suo cuore di padre. Alfredo gli aveva detto che presso di lui non sarebbe tornato mai e che quindi in terra non si sarebbero più visti, che sarebbe partito per l'America a raggiungere il cugino Pietro, al quale anzi aveva scritto subito per rivelare il suo essere, notificare la sua determinazione e domandare informazioni e consigli; e ora scriveva da Cuneo, annunziava il suo ritorno a Torino, senza dirne alcuna ragione, senza accennare per quanto tempo, e gli scriveva a lui, suo padre, per dargli un convegno. Avesse cambiato avviso! Si fosse pentito della sua crudeltà verso il vecchio, avesse compreso che lo aveva condannato a una pena soverchia e venisse per dirgli che lo prendeva seco! E se anco non fosse così, rinasceva nell'animo del povero padre la speranza di ottenere ancora questa sorta benedetta, scongiurandolo di nuovo, movendone la compassione.

A ogni modo, la sera posta, col cuore che gli batteva, il vecchio era fin dalla mezz'ora sul viale designato, guardando con tanto d'occhi, fin dal più lontano che gli apparivano tutte le figure di giovani, per potere scorgere più presto le dilette, desiate sembianze del figliuolo.

Erano incominciati i movimenti di truppe, perchè il Piemonte prendeva le necessarie disposizioni difensive contro l'Austria le cui armi rumoreggiavano minaccioso al confine. Quel pomeriggio un corpo di volontari passava da Torino per andare ad accantonarsi a Brandizzo; e tutta la popolazione era alla stazione di Porta Nuova dove giungevano col treno della ferrata, per salutarli, acclamarli e accompagnarli fino fuori Porta Milano, chè dovevano poi recarsi a piedi al luogo loro prescritto. Appena fuori della stazione, mentre i giovani volontari applauditi, circondati, abbracciati, oppressi dai cittadini, stentavano a mettersi in ordine e formare la fila, si sarebbe potuto osservare uno di quei militi agguantar lesto dalle righe, dire alcune parole al capitano, il quale si affannava a raccogliere la compagnia, e avviarsi in risposta un gesto d'assenso, correre presso i carri dei bagagli, deporvi lesto lo zaino e il fucile, raccomandandoli a uno dei compagni fra quelli che erano di scorta, e poi tornì sollecito di mezzo ai soldati e alla folla e sparire.

Tutta la calca aveva accompagnato i volontari all'altra parte della città, precisamente a quella opposta a Piazza d'Armi, così che quando Matteo venne al luogo del convegno, quel viale in tal epoca dell'anno già sempre scarso di passeggieri quando il giorno è caduto, quella sera era quasi affatto deserto.

Le tenebre scendevano, e Matteo impaziente, ansioso, tormentato, non vedeva giungere colui che attendeva con tanto ardore di desiderio. Che non venisse? Certo, bisognava che per ciò gli fosse capitata disgrazia, giacchè non avrebbe avuta la barbarie di scrivergli così, di fargli nascere quella speranza per poi dargli il doloroso colpo della delusione. E se una sventura lo avesse colpito, come fare a chiarirsene? Pensava correre a Cuneo donde il bollo postale gli aveva appreso che la lettera era partita, e là mettere sossopra la città finchè avesse trovato il figliuolo, quando a un tratto vide, saltato il fosso di fianco del viale, piantargli innanzi un volontario dei garibaldini e dirgli con voce ben nota, perchè gli era impressa nel cuore:

— Non mi riconoscete più?... Sono io!

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

stesso nel modo medesimo. Birtese tosto al presidente, e il nuovo processo è già iniziato.

***

È chiuso il secondo concorso pel monumento al glorioso re Vittorio Emanuele e i bozzetti sono esposti da ieri. Diciotto sono i concorrenti a vendicare i bozzetti, fra i quali ve n'ha di buoni.

***

Il R. prefetto comm. Gadda ha inaugurato la costituzione del Consorzio delle Grandi Valli veronesi ed estuarine. Una breve, ma bella parola, riassunse la storia dell'impresa, notò che i lavori furono lodati e premiati nelle Esposizioni di Parigi, di Vienna e di Bruxelles, e che Governo e Parlamento ogni volta ch'ebbero a occuparsi di bonifiche citarono questa delle Valli Grandi come un modello.

Quel vigoroso vecchio che è l'ingegnere Venzla riceva anche dal vostro giornale la congratulazioni che si merità, continuando con sapiente novità l'opera dell'ingegnere Temolo.

CORRIERE GENOVESE

Instanze e memoriali sempre nell'interesse commerciale — Tariffe doganali — La realtà ai fatti di Portoria — Prestito edilizio — Ingegno da galera — Un duello incidente al Politeama — Tribunale di commercio.

(P...OLO) — 3 maggio. — Alla relazione della Camera di commercio è succeduto un memoriale firmato dalle principali case bancarie e dai più grandi commercianti di Genova, con cui si pongono in rilievo le cause della inferiorità della nostra piazza commerciale a rispetto delle francesi: non basta ampliare il porto, costruire nuovi moli, mai dicono, aprire una nuova via per l'Appennino, ma occorre rimuovere quegli ostacoli che derivano a Genova dalle attuali condizioni di commercio nella Francia e dalle tariffe ferroviarie internazionali, ostacoli che le impediscono di diventare *piazza di deposito*. Senza una parità di trattamento non potrà averni eguale sviluppo commerciale: le attuali tariffe doganali sono tutte a nostro danno.

In Italia si ricevono con eguale trattamento doganale tanto le importazioni dirette dall'origine, quanto quelle che pervengono dai porti francesi, mentre invece le merci provenienti dall'Italia entrando nei porti di Francia pagano una forte sopratassa.

O far togliere la sopratassa che la merce proveniente dall'Italia paga entrando in Francia, oppure mettere una eguale a quella che dalla Francia entra nei nostri porti: è un atto di giustizia.

Altro danno ha l'Italia dalle tariffe differenziali per cui con maggior percorrenza le merci provenienti di Francia pagano meno che le nostre.

È inutile, colle attuali tariffe, che Genova speri di mettersi a paro, o di superare Marsiglia: conviene togliere quegli impedimenti se si vuole riuscire; senza di ciò non si fa nulla.

***

La sola legittima dei fatti di Portoria è la seguente: che la Camera di Consiglio ha dichiarato legittimo l'arresto di cinquantadue arrestati, di cui uno, perchè minore, ha messo in libertà provvisoria; per sei ha dichiarato non farsi luogo a procedimento; resteranno quindi 44 da rinviarsi al giudizio del Pretore urbano; per tre altri non ha ancora deliberato per insufficienza di istruttoria; gli altri diciannotto saranno rimessi al Tribunale come imputati di ribellione a forza armata in numero maggiore di dieci.

***

Vi manda i numeri della 21ª estrazione del prestito a premi della nostra città. Il primo premio di 80,000 lire fu guadagnato dal numero 17,579; il secondo di 10,000 dal numero 38,820; il terzo di L. 5000 dal N. 27,886; i premi da L. 1000 furono vinti dai numeri 46,514, 25,011, 32,405, 42,122, 21,861; per la interminabile serie di altri premi minori, vi rimetto al bollettino ufficiale.

***

Non so se si debba ammirare più la malvagità che l'ingegno di quel briccone che ha saputo falsificare a penna un biglietto da L. 10, ma così ben imitato da trarre in inganno un nostro negoziante che se lo tenea per buono, malgrado la sua esperienza monetaria. Taluno sarebbe in dubbio se avrebbesi piuttosto a punire colla galera o a premiare con una medaglia l'ingegno di quell'esperto falsificatore; credo che l'autorità, se riesce a scovarlo, starà più per la prima che per la seconda.

***

Povera sigª Antonietta Pozzani! L'altra sera dopo aver cantato al Politeama colla solita sua bravura il 1° atto della *Lucrezia Borgia* (era la sua serata) ed una bellissima barcarola del maestro Corradi: *Dormi fanciulla*, nel mentre cantava nel 3° atto della *Norma*, che chiudeva lo spettacolo, il tacchetto suddetto cavaliere non diffettando di fondi, assieme avrebbe potuto benissimo al suoi angeli custodi viaggiare per lo meno in terza classe e non dormire la carrozza ad ogni fermata.

E aspetto una risposta.

Fossano, 2. — *Centenario di S. Giovanale.* — A causa del tempo cattivo, la festa popolari, di cui in programma dal 29 scorso aprile, sono prorogate ai giorni seguenti:

Mercoledì, 5 *maggio*, alla sera, fuochi artificiali in Piazza d'Armi.

Giovedì, 6, alle 4 1/2, 1ª corsa di cavalli — ore 8, illuminazione generale della via Maestra — ore 10 1/2, festa da ballo nel Casino municipale.

Venerdì, 7. Gara al pallone nel Borgo del Romanisio.

Sabato, 8. Gara alla palla nello stesso luogo.

Domenica, 9, ore 3 pom., 2ª corsa di cavalli — Ore 10, festa da ballo di beneficenza nel teatro Sociale.

Il f. di sindaco
CLEMENTE CELESTINI.

Monte di Pietà di Torino.

Ecco dimostrativo dei pegni fatti nel mese di aprile testè scorso presso il Monte di Pietà di Torino col confronto dei corrispondenti mesi degli anni 1878 e 1879 ed il totale delle somme anticipate:

	Pegni fatti	Somme impartite
Aprile 1878	8564	L. 168,422 75
Id. 1879	8489	» 187,922 —
Nell'aprile 1880 alla sede centrale al lavoro pegni	9060	L. 208,154 78
Sede succursale	2143	» 24,732 —
Totale aprile 1880	11203	L. 230,886 78
	Media giornaliera dei pegni	Media delle somme anticipate
Aprile 1878	332	L. 6,935 49
Id. 1879	314	» 7,227 77
Nell'aprile 1880 alla sede centrale si ne fecero in media	348	L. 7,929 93
Sede succursale	82	» 951 23
Totale aprile 1880	430	L. 8,880 26

I risultamenti delle operazioni tanto alla sede centrale come alla succursale continuano a dare ottimi risultati.

La centrale aumentò le sue operazioni sul corrispondente mese del 1879 di circa 900.

L'ESPOSIZIONE DI ANIMALI GRASSI.

Ieri mattina alle 10,30 ebbe luogo la premiazione degli espositori secondo l'aggiudicazione dei Giurì.

La piccola festa riescì quanto mai poesa dirsi animata e completa.

Inaugurò la solennità S. A. R. il Duca d'Aosta che venne salutato da caldi applausi al suo apparire nell'*aula magna* della Regia Scuola di veterinaria.

L'illustre senatore A. Sobrero, presidente della Commissione ordinatrice, lesse un lungo ed elaborato, dottissimo discorso d'occasione. Fece grande elogio del Ministro d'agricoltura quale iniziatore della Esposizione e dei membri della Commissione ordinatrice; ringraziò le Ferrovie italiane ed il Consiglio municipale torinese per le facilitazioni accordate e l'aiuto prestato alla buona riuscita della Mostra; e ringraziò pure i rappresentanti della stampa che vi coadiuvarono con parola d'incitamento ed encomio.

Passò quindi a tenere un po' di storia dell'allevamento del bestiame destinato al nutrimento dell'uomo e ad un breve esame fisiologico di tale alimento e dell'allevamento in generale sotto il punto di vista della scienza e della pratica applicazione. Fece pure una curiosa biografia degli animali destinati al macello, comparandoli cogli altri destinati al lavoro ed agli animali liberi. Dimostrò la speciale fortuna degli animali d'ingrasso, ai quali se il destino serba una morte forse prematura, la pro va loro però coi metodi perfezionati, in mo che quasi neppure la sentono.

Augurò all'Italia agricola lo splendido avvenire che si merita, e l'esempio di questo primo esperimento gli è motivo a promettere che il Paese raggiungerà la mèta agognata.

Il discorso, bello davvero, venne accolto da vivi applausi.

Sorse quindi il consigliere delegato De Amicis e a nome del Ministro d'agricoltura, industria e commercio e del Prefetto ringraziò tutti quanti ordinarono o presero parte alla nobile gara che riguarda uno de' più importanti e proficui rami dell'industria e della prosperità nazionale.

Il sindaco Ferraris non volle rimanersi zitto, e con brillante, spontanea efficacissima parola disse un mondo di cose belle, argute, assennate, interrotto da *bravo* e da applausi cordiali. L'onorevole e benemerito rappresentante della città di Torino, lieto di inchinarsi riverente alla bella iniziativa presa dal Ministro d'agricoltura, non potè esimersi dall'osservare che in avvenire chi prenderà l'iniziativa sarà il Municipio stesso, il privato, il campagnuolo — racchiusi tutti in un *noi*; perchè dall'iniziativa di tutte le provincie italiane deve essere assicurato il successo di gare siffatte.

Per tagliar corto, le parole del Sindaco furono coperte da un vero scoppio d'applausi, e coi si nel anche S. A. il Duca d'Aosta.

La premiazione ebbe luogo subito dopo il discorso dell'illustre Sobrero, e non è a dirsi se mancò il lato comico della scena. Chè alcuni fra i contadini parevano pulcini nella stoppa, a sentirsi chiamare per nome, invitati ad inoltrarsi *sino* al Principe per ricevere la ricompensa così ben guadagnata!

Ed il Duca d'Aosta accompagnava l'atto colle affabili parole d'encomio e d'incitamento.

Quattro volte vittorioso in il cav. Giuseppe Minoglio, intelligentissimo e ricco agricoltore di Moncalvo, coadiuvato dal giovane figlio, avvocato e archeologo appassionato, il quale pare edotto alla scuola paterna, trova modo di accudire alle coltivazioni-modello, e all'allevamento del bestiame, dando così bell'esempio da proporre ai nostri possidenti.

Il cav. G. Minoglio fu vivamente applaudito ieri mattina, e noi ripetiamo qual plauso che deve servire d'eccitamento a molti imitatori.

L'elenco dei premiati è qui sotto per disteso:

CLASSE I. — **Animali bovini.**

Categoria 1ª — Bovini di qualunque razza italiana, dell'età non superiore a 7 anni, nè minore di 3.

Med. d'oro con L. 300 a Cavaliere Giuseppe.
Id. id. » 200 a Delsoglio Antonio.
Id. d'argento » 150 a Cav. Minoglio Giuseppe.
Id. id. » 150 a Castelegno Francesco.
Id. id. » 150 a Migliarina Michele.
Id. id. » 150 a Damiani Cesare.
Id. di rame » 100 a Barberis Francesco.
Id. id. » 100 a Garello Giacomo.
Id. id. » 100 a Metzger e Davide fratelli
M. id. » 100.

Categoria 2ª — Giovenchi e giovenche (Manzi) di qualsiasi razza, dell'età da 1 a 3 anni.

Med. d'oro con L. 200 a Minoglio cav. Giuseppe.
Id. id. » 200 a Metzger Filippo e Davide fr.
Med. d'arg. » 150 a Caminetti Giacomo.
Id. id. » 150 a Battisti Andrea.
Med. di rame » 100 a Garello Giacomo.
Id. id. » 100 a Damiani Cesare.

Categoria 3ª — Vitelli e vitelle (vitelli e sonati) non maggiori d'un anno d'età.

Med. d'oro con L. 200 a Tamietti Giuseppe.
Id. id. » 200 a Ferrero Giovanni Battista.
Med. d'arg. » 150 a Salomone Gaspare
Id. id. » 150 a Zanotti Domenico
Med. di rame » 100 a Franzini Antonio
Id. id. » 100 a Caminetti Giacomo

Categoria 4ª — Magna d'ogni età.

Med. d'oro con L. 200 a Fauda Lorenzo e Falco Spirito.
Id. id. » 200.
Id. d'argento » 150 a Minoglio cav. Giuseppe.
Id. id. » 150.
Id. di rame » 100 a Bertero cav. Bartolomeo.
Id. id. » 100 a Morello Antonio e fratelli.

Categoria 5ª — Branco di almeno dieci bovini di età e sesso diversi.

Premio d'onore.

Med. d'oro con L. 600 a Minoglio cav. Giuseppe.
Id. id. » 400 a Cavaliere Giu.
Gualdrappa d'onore con medaglia d'argento della Società promotrice dell'industria nazionale al sig. Bruno Don Giuseppe.
Gualdrappa d'onore II a Festa avv. Corrado.
Id. Id. Id. a Fontana Giovanni.

CLASSE II. — **Animali ovini.**

Categoria unica — Branco di cinque montoni almeno, dell'età di 1 a 2 anni, di una razza determinata.

Med. d'oro con L. 150 a Ferraris Pietro di Torino.
Id. id. » 150 a Alberga Giovanni di Torino.
Med. d'arg. con L. 100 a Pipino Angelo di Torino.
Id. id. » 100 a Pallandino Antonio di Torino.
Med. di rame con L. 70 a Alberga Pietro di Torino.
Id. id. » 70 a Ferraris Giuseppe di Torino.

CLASSE III. — **Animali suini.**

Categoria unica. — Suini ingrassati a branco di almeno 3 suini all'ingrassamento, di una determinata razza.

Med. d'oro con L. 100 a Polenghi, Lombardo, Cirio e C. di Codogno.
Id. d'arg. » 80 a Tamietti Bartolomeo di Santena.
Id. id. » 80 a Giacobino Pietro Antonio e figlio di Torino.
Id. id. » 80 a Bosio Giacomo di Cambiano.
Id. di rame » 50 a Falcione Isaia di Torino.

CLASSE IV. — **Volatili da cortile.**

Categoria 1ª — Polli, capponi, pollastri da stia; gruppo di almeno 12 capi di una razza determinata.

Med. d'oro con L. 50 a Facchini Antonio di Modena.
Id. id. » 50 a Damerosi Gioachino di Cassco (Pizzolo).
Med. d'arg. » 30 alla Consociazione italiana pel miglioramento di animali da cortile (Modena).
Id. id. » 30 a Biressi Domenico di Torino.

Categoria 2ª — Gruppo di sei tacchini almeno, ingrassati.

Med. d'oro » 30 a Facchini Antonio, di Modena.
Id. d'arg. » 30 al cav. Francesco Cirio di Torino.

Categoria 4ª — Gruppo di almeno sei anitre grasse di razza indigena.

Med. d'arg. » 30 al cav. Francesco Cirio Torino.

Categoria 5ª — Gruppo di almeno dodici colombi giovani da corsa.

Medaglia d'argento con L. 30 al sig. Facchini Antonio.

Categoria 6ª — Gruppo di almeno sei fagiani od altra selvaggina da penna preparata per l'esportazione.

Medaglia d'oro con L. 100 alla damigella Rinetti Teresa, Torino.

CLASSE V. — **Conigli.**

Categoria unica — Gruppo di almeno due coppie di conigli di qualsiasi razza.

Med. d'oro con L. 80 a Catellino Tommaso, Torino.
II d'arg. » 50 a Lavalle Bartolomeo, Moncalieri.

Il presidente: Prof. ANTONIO ZANELLI.

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione all'Accademia di Belle Arti.** — Siamo andati a vedere anche questa Esposizione; n'è piaciuta assai e ne parleremo quanto prima un po' in fisima. Per ora ricordiamo ai nostri lettori che questa Mostra si chiude entro la giornata di domenica e che merita il maggior concorso da parte loro.

× **L'on. De Sanctis e gli studenti torinesi.** — Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 3 maggio 1880.

Onorevole Direzione,

Il Comitato universitario per le feste della Esposizione si fa un dovere di portare a cognizione degli studenti tutti le seguenti parole che il Ministro di pubblica istruzione scrivea di propria mano in una lettera diretta all'illmo sig. Rettore dell'Università:

« Prego di fare le mie più vive felicitazioni « con cotesta egregia gioventù della sua entusiastica partecipazione alla festa nazionale « dell'Arte, sperando di poter io medesimo e « spiritare questi sentimenti quando la salute « mi consenta di venire in cotesta Università, « con la suprema gioia di vederni attorno « così cara gioventù, il cui aspetto rallegrerebbe il vecchio professore e gli farebbe « trovare scemati dagni di anni. »

Anticipando infiniti ringraziamenti, mi professo

Obblmo

Pel Comitato: DA LORENZI.

× **Gli studenti bolognesi agli studenti torinesi.** — Riceviamo il seguente indirizzo mandato da quelli a questi:

Gli studenti del Circolo Universitario Vittorio Emanuele II, nell'adunanza tenuta domenica, 2 maggio, votavano per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo Universitario Vitt. Emanuele II di Bologna ringrazia plaudendo la grande maggioranza degli studenti della Università di Torino, che deliberando d'intervenire al ricevimento di S. M. affermarono solennemente la loro fede in quelle istituzioni, dalle quali l'Italia ebbe la propria unità, ed attende prosperità ordinata all'interno, all'estero rispettata influenza. »

× **Una proposta per la sala della stampa al locale dell'Esposizione di Belle Arti.** — Riceviamo:

Poichè il Comitato esecutivo di così gentile di favorire la stampa di una sala apposita, vorrei pregare la S. V. Illma di pubblicare la seguente proposta nel diffuso di lei periodico:

« Che le rispettive Direzioni dei periodici accreditati all'Esposizione avessero la bontà d'inviare una copia dei loro giornali finchè dura la presente Esposizione. »

Sperando che la proposta vorrà essere ben accolta dai miei colleghi, mi pregio dichiararmi (*Segue la firma*)

× ***Bianca di Seneralle.*** — È la storia di una gentile signorina che amò un giovane che morì in duello. Costui prima di passare nel mondo di là affidò la sua corrispondenza amorosa ad un suo amico perchè la recapitasse a chi di dovere, ma l'amico lascia il suo posto per disastri finanziari e consegna la suddetta lettera ad altro amico ed un dottore, onde si incarichi della consegna facendo supporre che appartengono a lui. Il dottore non ha potuto mai compiere la sua delicata missione, perchè il pacco di lettere manca di indizi sufficienti per la ricerca della persona a cui sono dirette.

Come fare? Apre la busta e dà una scorsa allo scritto. Nulla.

Non un nome, non una parola che possa mettergli sulla traccia della gentile donzella che vergò quelle appassionate lettere.

Dovete sapere che il dottore cura nel frattempo una bella signorina, la figlia del *conte generale di Seneralle*, la quale deve a lui la sua salvezza.

Da non dirsi come. La riconoscenza, la vicinanza, le cure fanno innamorare la ragazza del medico e questi della ragazza. Il padre è contentone. Gli amanti si sposano. Cerimonia nuziale in casa del conte; il sindaco si reca in persona a far pronunciare il *sì* agli sposi. Si firma l'atto di matrimonio... E qui comincia il drammatico.

Il dottore riconosce nel carattere di madamigella di *Seneralle* quello delle lettere che nel possesso da tanto tempo.

Addio luna di miele! Il povero sposo comincia a dimidare della povertà di sua moglie. Fa delle scenate. Vorrebbe fare a pezzi l'amico che gli ha lasciato quel maledetto involto.

Come si finisce? Si finisce che l'amico torna in Francia, spiega il mistero e la luna di miele riprende il suo splendore.

Oh che trovate! Il pubblico non è stato molto soddisfatto del lavoro ed ha sbitto.

L'esecuzione invece, per parte della brava signora Giagnoni, del cav. Monti, della Girard, del Giagnoni, ecc., è stata ineccepibile.

× **Giuseppe Libani.** — Un telegramma da Roma reca il triste annunzio della morte del giovane nostro amico maestro Giuseppe Libani, l'autore del *Conte Verde*, rappresentato anni sono al vecchio teatro Vittorio Emanuele.

Il Libani è morto appunto mentre al teatro Apollo, della sua città natale, si dava altra sua opera: *Sardanapalo*.

Povero Libani. Era giovane!

× **Ernesto Rossi al teatro Regio.** — L'illustre attore tragico Ernesto Rossi darà domenica, 9, la sua prima recita straordinaria al teatro Regio, rappresentando l'*Amleto*, di Shakespeare.

Benvenuto al *Principe di Danimarca!*

× ***Il signor Cheribois*** è il titolo di una commedia di Davyl che verrà rappresentata questa sera al teatro Carignano dalla Compagnia Rossi.

Questa commedia è affatto nuova per Torino.

× ***Amleto al Gerbino.*** — Domani sera, mercoledì, avrà luogo al teatro Gerbino la beneficiata di quel valente artista che è il cav. dottore Luigi Monti.

Si rappresenterà la tragedia di Shakespeare, *Amleto*, che il Monti interpreta con vera anima d'artista.

Serata interessantissima.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera si dà l'11ª replica delle *Donne curiose*, di Usiglio.

La prima rappresentazione della *Marta* è rimandata a giovedì prossimo, 6.

× **Il pianista Palumbo.** — A giorni avremo in Torino il rinomato pianista napolitano sig. Palumbo, già allievo del Conservatorio di S. Pietro a Maiella. Darà uno o due concerti straordinari in uno dei nostri teatri.

× **Teatro Balbo.** — Questo teatro si riaprirà sabato prossimo con spettacoli d'opera. Si darà per prima la *Traviata* di Verdi interpretata dalla prima donna signora Cappelli, poi... Il poi per ora è indecifrabile.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. e b. 1/2 — (Lettera B) — *Il signor Cheribois — Ah! era la cuoca.*

Vittorio, o. e b. 1/2. — *Le donne curiose*, opera.

Gerbino, o. e b. 1/4. — *Il marito amante della moglie — Due ore di tregua.*

Alfieri, o. e b. 1/4. — *Maria di Rohan*, opera — *Pietro Micca*, ballo.

Rossini, o. e b. 1/4. — *L'inverno e la famiglia*

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

	1	3
PARIGI (sera) maggio,		
FARINE 8 m. pal c. (1) fi.	45 —	88 25
» per giugno	» 84 75	85 75
» per luglio-ag.	» 60 50	61 —
» pei 4 mesi ultimi	» 58 75	59 75
ZUCCH. a. 88 10/12 (2)	» 58 25	58 —
» » 7/8	» 62 25	62 —
» bianco N.	» 65 50	65 25
» raffinato sodo	» 142 —	142 —

LIVERPOOL, 3

COTONI — Vendita generali balle 5000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 4000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 1000.

HAVRE, 3

COTONI — Vendita balle 400.
Mercato calmo.

CAFFÈ — Vendita sac. 1760.
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 3

FRUMENTI — Importi, sta. 20906
» — Vendite » 12900
Mercato calmo.
Prezzi invariati.

(1) Questa grande s'intende per 180 cent., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tara perduta.

Il mercato del vino. — Torino, 1° maggio 1880.

L'infinezza delle feste per l'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti fu ben passeggiera sul nostro mercato del vino. Come pur troppo succede in questo mondo, la speranza fece maggior effetto della realtà, ed oggi, consultando l'andamento degli affari della settimana, si direbbe che in luogo di un aumento di popolazione per l'arrivo di tanti visitatori dell'Esposizione si ebbe una diminuzione, tanto fu povera la cifra del venduto. Difatti mentre nella precedente settimana le vendite ascesero a settecento cinquant'uno ettolitri, in questa furono soltanto di quattrocento novantaquattro ettolitri, cioè:

Barbera	Ett. 100
Grignolino	» 104
Freisa	» 110
Uvaggio	» 180
Totale	Ett. 494

di cui ecco le principali provenienze.

Del circondario di Casale:
Casorzo, Grana, Rosignano, Montemagno e Camagna.

Del circondario d'Asti:
Sandamiano, Cocconato, Cisterna, Camerana, Rocconcco e Rocchetta.

Del circondario d'Alba:
Canale, Govone, Lamorra e Bra.

Del circondario d'Alessandria:
Sansalvatore, Bergamasco, Masio e Lu.

Del circondario d'Acqui:
Monastero-Bormida, Mombaruzzo, Strevi e Montechiaro.

Del circondario di Torino:
Alpignano, Mombello, Pino e Cunico.

Riguardo ai prezzi, rimasero stazionarii quelli di prima qualità da L. 52 a L. 62, in media L. 57 all'ettolitro. Per quelli di seconda qualità i prezzi di cui si tenne conto per stabilire la media furono di L. 46 a L. 50, in media L. 48 all'ettolitro, con un aumento cioè di L. 2 all'ettolitro per la qualità più scadenti. Le medie generali risultarono quindi in L. 52 50 all'ettolitro e L. 26 25 alla brenta sul mercato; e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 43 50 all'ettolitro e lire 21 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Le notizie delle nostre provincie recano sempre sostegno dei prezzi, tendenza all'aumento, affari pochi. Vi è sempre dell'incertezza, dall'indecisione per parte dei compratori particolarmente. Il tempo favorevolissima alla vegetazione, colle sue benefiche pioggie alternate da bellissime giornate, fa nascere le speranze di un abbondante raccolto.

Sgraziatamente non sono finora che speranze ancora lontane, mentre che la resistenza dei venditori è per troppo bassis su fatti ormai accertati, i gravi danni cioè arrecati alle viti dai geli invernali in buona parte d'Italia.

Il *Giornale vinicolo* di Casale in un riassunto delle sue corrispondenze da uno specchio di questi danni, dal quale prendiamo quella parte che riguarda il nostro Piemonte:

« *Pinerolo, Mondovì* poco danno. *Saluzzo* grave specialmente nelle piante e nei siti a tramontana (10 0/0). *Alba, Asti, Torino*, sofferenze dippiù le viti vecchie; la generale il danno non è grave. *Cuneo*, circa un terzo delle viti non coperte peri. *Biella*, circa un terzo delle vite nel piano è perito; nei colli molto meno. *Acqui*, molto danno specialmente nella Valle Belbo. *Casale*, perite circa il 5 0/0 delle gemme; vi sono però località nei dintorni di Moncalvo ove le gemme morirono per circa il 20 0/0. *Asti*, danno grave. *Alessandria*, gravissimo, sono perite anche molta pianta. *Voghera*, il danno è più grave ancora che nell'Alessandrino; nelle piane le viti sono morte totalmente. *Bobbio*, grave. *Gattinara* (Novara), nel piano vi sono grandi danni, circa i 2/3 dai vitigni sono morti; il colle quasi fu risparmiato, vi hanno pochissime viti morte per il gelo. »

Tale è lo stato del nostro Piemonte. I danni sono gravi, ma se la stagione continuasse favorevole, ma ci venissero risparmiati molti dei mali che l'eccessiva umidità ci favoriva l'anno scorso; coll'aiuto di quella parte delle nuove piantagioni che viene ogni anno a portar frutto, forse si finirà per non trovarli troppo sensibili. E ciò tanto più che se le altre parti dell'alta e media Italia vi furono danni più o meno gravi, l'Italia meridionale invece non ne soffrì punto, e se l'annata fosse favorevole, potrebbe offrire del vecchio suo un abbondante compenso nell'insieme della produzione nazionale.

CAVALLERMAGGIORE, 3 maggio, — Ecco il bollettino dei prezzi.

Frumento	L. 28 05 a	— —
Segale	» 21 15 a	— —
Riso mestrano	» 34 50 a	— —
Meliga	» 20 05 a	— —
Patate	» 2 50 a	— —
Legna forte	» 3 20 a	— —
Id. dolce	» 1 50 a	— —
Fieno	» 2 50 a	— —
Paglia	» 7 — a	— —
Buoi	» — — a	— —
Vitelli 1° qual.	L. 11 — a	— —
Id. 2° »	» 9 50 a	— —
Id. 3° »	» 8 50 a	— —
Canape	» 3 — a	— —
Ova la dozzina	» 0 83 a	— —

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 3 maggio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionate pubblica	Organzino	11	1605 64
	Trame	»	» »
	Greggia	3	181 06
	Articoli div.	»	» »
	Totale	14	1186 70
	Tot. nel mese	91	
Stagionatura privata antecipata	Organzino	16	1805 53
	Trame	»	» »
	Greggia	8	566 61
	Articoli div.	»	» »
	Totale	24	2072 14
	Tot. nel mese	54	

BORSA DI MILANO — 3 maggio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	92 10
Id. Lug.	92 35
Azioni Banca Nazionale	2310 —
» Banca Lombarda	472 —
» Banca Popolare	— —
» Cotonificio Cantoni	228 —
» Lanificio Rossi	793 —
» Ligill. e canap. Nas.	320 —
» Regia Tabacchi	955 —
» Ferrovie Meridionali	440 —
» Ferrovie Romane	158 25
» Società Ceramica	275 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	287 —
» Ferrovie Sarde Serie A	294 50
» Id. Serie B	293 50
» Id. nuove	277 50
» Ferrovie Alta Italia	297 —
» Pontebbane	456 —
» Cassa Risp. di Milano	514 50
» Regia Tabacchi	576 —
» Beni Demaniali	— —
Buoni Ferrovie Meridionali	503 —
Francia a vista mezzo 0	109 25
Svizzera a vista mezzo 0 1/2	109 50
Londra a 3 mesi a 0	27 43
Francoforte a 3 mesi a 0 1/8	133 5/8
Vienna a 3 mesi a 0	— —
Oro	21 69

BORSA DI GENOVA — 3 maggio.

Rend. It.	92 07 a —	92 — fin.
Az. Banco Nas.	2810 —	fin.
Az. Cred. Mobil. Ital.	915 —	fin.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	439 —	fin.
Francia lett. 102 40	— fin.	102 25
Londra vista 27 67	— fin.	27 65
Oro da 21 83 a 21 91 - Sa. 6 0/0.		

	29	30
Vienna,		
Mobiliare	274 40	275 20
Lombarde	61 50	60 —
Banca Anglo-Aus.	144 50	143 50
Austriache	276 —	275 25
Banco Nazionale	658 —	660 —
Napoleoni d'oro	9 43 5	9 47 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 20	47 15
Cambio su Londra	119 15	119 05
Rend. Austriache	73 20	73 15
Rend. id.	72 75	72 65
Unionbank	108 50	107 20
Rend. Aus. nuove	88 20	88 70
Rend. Ungheresi	105 20	104 92
Berlino,	29	30
Mobiliare	462 —	458 50
Austriache	471 50	471 —
Lombarde	138 —	137 50
Cambio su Londra	20 31	20 31
Rendita Italiana	89 20 50	89 40
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 70	13 50
Prestito russo	90 —	90 —
Prest. unico russo	89 10	89 10
Argento per chil.	214 50	214 45
Londra,	29	30
Consolid. Inglesi	99 1/8	99 1/8
Rendita Italiana	88 1/2	88 1/2
Spagnole	17 1/8	17 3/8
Turco	10 3/8	10 3/8
Egiziani del 1868	91 7/8	92 1/4
Egiziani del 1873	70 1/4	71 —
Argento	52 1/8	52 1/4
Firenze,	1	5
Rendita 5 0/0.	92 45	92 81
Oro lettera	21 92	21 92
Londra lettera	27 44	27 44
Cambio su Parigi	109 40	109 40
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	440 —	440 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	715 —
Credito Mobil.	912 50	915 —

Parigi,	1	2
3 0/0 fran. ammort.	85 77	85 17
3 0/0 francese	84 45	84 80
5 0/0 francese	118 10	118 50
Rendita italiana	84 40	84 45
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	182 —	185 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	278 —	— —
Az. Ferr. Romane	139 —	140 —
Obbl. Lombarde	270 —	269 —
Obbl. Romane	329 —	325 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 28 5	25 28
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 1/8
Consolid. inglesi	festa	99 1/16

Berlino. — 3 maggio 1880. — Oggi il telegrafo era alquanto indisposto. L'apertura arrivava molto in ritardo, ed era poco soddisfacente per il nostro Consolidato:

84 65, 118 40, 84 20.

La chiusura non è ancora giunta. Però dispacci particolari dicono sia 84 85 fine maggio.

Qui gli affari in Borsino furono affatto nulli. La Rendita fine mese fu sempre domandata a 92 35, con lettera a 92 40.

Mobiliare 915 a 914.
Banco Sconto 882 3/4 a 883 1/4.
Cartiera Ital. 460 a 455.
Sarde z. 279 a 280.

Borsa Ufficiale, 4 maggio 1880 — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in con. 92 12 1/2 12 1/2 — In l. 92 45 f.c.
Corso legale 92 12 1/2.
Az. Banco di Torino. C. d. g. p. in l. 929 50 930 50 f.c.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in con. 385 385 385 50 50 — In l. 385 75 385 50 50 387 f.c.
Oro da 21 82 a 21 86.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	108 15	108 40	— —	— —
Svizzera*	109 15	109 35	— —	— —
Londra**	— —	—	27 40	27 47 1/2
Germania**	— —	—	133 1/8	134 —

* — 2 1/2, * — 3, ** + 3, ** + 4.

Cremona. — 4 maggio 1880. — Ieri a Parigi successe il contrario di quello che si presagiva, cosa del resto abbastanza abituale in questo basso mondo e particolarmente alla Borsa. Quando tutti prevedono un movimento ed operano in quel senso, è abbastanza naturale che ne venga l'opposto. Ieri si aspettava ribasso, si prevedevano ripporti cari, e difatti l'apertura era debole particolarmente per l'Italiano.

Ma la liquidazione essendo stata facile, i corsi si rilevarono e si chiusero in rialzo. Ecco i corsi della chiusura ufficiale che non hanno in tempo di dare ieri:

86 17, 84 80, 118 50, 84 35.

Alla ripresa libera della sera si ebbero corsi anche migliori:

86 20, 84 85, 118 60, 84 55.

Dunque continuano le buone disposizioni, le tendenze all'aumento e che la fortuna sia propizia ai compratori.

Noi facciamo questo voto, perchè dire il vero la massa della Rendita che esistono a riporto e quindi sul mercato possono destare qualche timore.

Una nube un po' troppo carica sull'orizzonte politico potrebbe dar luogo ad un serio rovescio alla Borsa.

Intanto però constatiamo che oggi la nostra Borsa mostrava le migliori disposizioni. Le transazioni in Rendita furono abbastanza animate sui prezzi di 92 45 a 92 50 per fine mese e di 92 15 20 per contanti.

Forse si potrebbe osservare che i venditori sono più forti dei compratori, ma anche i più avveduti qualche volta sono illusi.

Banca Nazionale 2316 a 2314.
Mobiliare 920 a 919.
Banco di Torino 933 a 931
Az. Banco Sconto 387 a 386.
Az. Banco Sub. 457

CRONACA

4 maggio.

Un Taccuino pel pubblico. — Trattenimenti e spettacoli odierni:

Dalle 6 alle 12 ant. e dalle 2 alle 8 pom. tiro a segno al Valentino.

Dalle 10 ant. alle 5 pom. Esposizione d'arte moderna e d'arte antica, nella vecchia Piazza d'Armi ed in via della Zecca.

Dalle 8 1/2 ant. alle 12 e dalle 2 in poi Congresso artistico al palazzo Carignano.

Dall'1 alle 5 pom. Esposizione dei lavori femminili nella Scuola municipale in via Mercanti.

Alle 8 1/2 prima rappresentazione della commedia di Davyl: *Il signor Cheribois*, al teatro Carignano.

Corse rinviate. — Riceviamo dalla Società torinese per le corse di cavalli:

« La Direzione della Società torinese per le corse di cavalli, in seduta straordinaria di oggi, 3, ha deliberato che le corse da tenersi in Torino per cura di detta Società nei giorni 14 e 16 corrente, per causa di forza maggiore siano rimandate ai giorni 30 maggio e 1° giugno prossimo.

« Per la Direzione
« *Il segretario-direttore*
« G. BUSCAGLIONE. »

Approviamo questo rinvio: il 16 e il 23, giorni di elezioni, avrebbero troppo mucciato all'esito di esse.

I figli naturali nelle liste di leva. — Il Ministero della guerra ha deciso che i figli naturali, riconosciuti soltanto dalla madre, si iscrivano nella leva secondo il numero sortegiato, negando loro le esenzioni accordate dalla legge ai figli naturali riconosciuti dal padre.

Onorificenza. — Con decreto reale, motu proprio, dal 4 aprile, al senatore Carlo Boncompagni è stato riconosciuto il diritto di far uso del titolo di conte di Lamporo, già concesso alla famiglia Pasteris di Saluggia, della quale l'on. Boncompagni risulta essere il più prossimo discendente del ramo materno, con facoltà di trasmetterlo per primogenitura maschile, ed in mancanza di maschi, al marito dell'attuale unica figlia Ester, avv. Luigi Amadeo, ed ai loro discendenti.

Cronaca nera. — **A Torino.** *A colpi di coltello.* — Verso le 2 pom. di ieri furono arrestati due carrettieri che con un sasso ferirono al capo un tale che abbiamo con loro.

*** *Briccone d'un muratore.* — Ieri sera verso le 6 1/2 una guardia municipale ed una guardia daziaria arrestarono, in via S. Tommaso, Felice Cardone, d'anni 15, garzone muratore, per avere rubato ad una rivenditrice di giornali il portafogli contenente L. 6 50.

*** *Rinvenimento di cadavere.* — Stamane, verso le 6, fu rinvenuto sulla sponda del fiume Po, in fondo della via Pescatori, il cadavere di un uomo sui 40 anni, basso di statura. Non si sa chi sia.

*** *Ferimento.* — Ieri, alla Barriera di Lanzo, venne arrestato certo V. A., perchè autore di ferimento nella persona di R. D., la cui ferita è guaribile in giorni 20.

*** *Arrestati:* 9 per furto, per ferimento, per sospetti e disordini.

STATO CIVILE DI TORINO. — 3 *maggio.*

Nascite 16, cioè: maschi 9, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Levis Antonio con d'Asta Teresa — Romato Giacomo con Pistoi Maria — Roggeri avv. Augusto con Schiapparelli Giustina.

Morti. — Dalla Riva di Feglie Clelia, d'anni 16, di Voghera — Mannina Pietro, id. 85, di Torino, negoziante — Ferraro Giovanni, id. 47, di Sagliano Micca, sarto — Bersone Elisabetta nata Chiola, id. 38, di Manta — Bamilli Nicola, id. 48, di Mondovì, tenente del R. Carabinieri in ritiro — Basilio Costanza nata Lupi, id. 35, di Canoo — Ginevesio Lodovica nata Rostagno, id. 31, di Torino — Vacchetti Rosalia, nata Bazzi, id. 21, di S. Agata sopra Canobbio — Costantino Caterina, id. 39, di S. Giorgio Canavese — Roccatagliata Rosa, id. 46, di Sestri-Ponente — Ghiotti Giovanni, id. 30, di Pavarolo, contadino — Bertino Carlo, id. 59, di Torino, bottaio — Fornaris Marianna nata Dogliani, id. 60, di Cuneo — Marini Maria, id. 9, di Torino — Ferrero Luciano, id. 44, di Torino, tipografo — Barelli Chiaffredo, id. 60, di Oncino, minatore — Bonifanti Giuseppe, id. 75, di Cantalio, militare in ritiro — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 14, negli ospedali 14, non residenti in questo comune 8.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 3 maggio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 9, m. 40 p.*

Il barometro si è abbassato ancora in tutta l'Italia, fino a 2 mm. nella Sicilia, nella Sardegna, nella Liguria occidentale, nel Piemonte e da Venezia al Gargano. All'isola d'Elba, a Cagliari ed a Trapani segna 751 mm., nel Piemonte, nel Veneto e nell'Adriatico inferiore 755. Soffiano venti di sud-est freschi e forti a Piombino, a Civitavecchia, presso Napoli, nei canali di Otranto, di Messina, di Taranto ed a Trapani. Il mare è agitato da Venezia a Po di Primaro, nel golfo di Asinara ed al Capi Lenga e Lilibeo, ed è mosso altrove. Il cielo è nuvoloso o coperto con piogge nell'alta e nella media Italia.

Il tempo non accenna alcun notevole miglioramento; sempre venti dal 1° e del 2° quadrante di varia intensità.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 1° maggio 1880:*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Hapsaranda	4.0	0.0	Bordeaux	13.0	5.0
Stoccolma	13.0	1.0	Lione	12.2	4.2
Christiansund	6.0	2.0	Nizza	16.8	9.6
Kopenhague	12.0	4.0	Madrid	»	»
Isbona (rt.)	13.9	3.8	Lisbona	18.0	7.0
Varmouth	9.2	5.6	Trieste	15.0	11.0
Bruxelles	12.5	1.4	Torino	13.8	7.2
Amburgo	11.0	3.0	Moncalieri	12.8	8.1
Cassel	15.0	2.0	Firenze	20.0	12.0
Breslavia	9.0	2.0	Roma	23.5	14.0
Cracovia	13.0	2.0	Napoli	24.0	12.0
Vienna	11.0	5.0	Palermo	23.0	12.0
Berlino	23.0	8.0	Schiatlopet	22.0	8.0
Berna	4.2	3.1	Algeri	19.0	12.0
Parigi	14.4	2.6	Tunisi	22.0	15.0
			Biskra	33.6	17.0

Temperature della Russia: Ad Arkangel 0°0, a Pietroburgo —0°4, a Mosca +0°6, ad Odessa +8°8.

P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, 3 *maggio* 1880.

Altezza barometrica ridotta a 0° e mm. in più di 700.	Temperatura centigrada all'aperto.	Temperatura del suolo a 0m.,30 di profondità.	Tensione del vapore atmosferico.	Umidità relativa.	Vento.	Stato del cielo.
9 a. 729,7	+10,0	8,4	99	calma		coperto
9 a. 729,5	+13,8	9,2	80	calma		coperto
Mezzodì 729,1	+15,4	8,9	66	calma		ser. n.
3 p. 727,9	+16,8	7,5	53	calma		ser. n.
6 p. 727,9	+15,8	7,5	56	calma		n. p. s.
9 p. 728,6	+17,5	6,5	71	S d.		coperto

Temperatura estrema al Nord: Minima + 9,3
in gradi centesimali: Massima +18,0

Aug. cad. mill. 1,8, Mir. notte 4 magg. + 10,1.

Solstizio astronomico (*tempo medio di Roma*) 6 maggio — Nascere del *Sole* 5,8. Passaggio al meridiano 0,16. Tramonto 7,22. Nascere della *Luna* 2,57 matt. Passaggio al merid. 9,20 matt. Tramonto 9,57 sera. Giorno della *Luna* 26°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 4 maggio 1880.
Temperatura minima di questa matt. + 8°0
14. massima di ieri + 20 0

CORRIERE DELLA SERA

3 maggio.

La festa dei fiori.

Siamo in grado di assicurare i nostri lettori che la festa dei fiori che avrà luogo giovedì è corrente nel Giardino Reale, sarà una festa col fiocchi, ed avrà, geometricamente parlando, un successo pirami... dale.

Moltissime signore accettarono l'incarico di distribuire fiori dai banchi del Tempio di Flora, e ve distribuiranno di ogni specie, colore e fragranza, fiori di giardino, di serra, di prato, di bosco; fiori della riviera ligure, dei giardini dei nostri colli ed anche dell'Alpi. E le gentili venditrici si contenteranno di ricevere dai compratori un tenue obolo di beneficenza che sarà fino tanto per i mascolini da mettere all'occhiello dell'abito, quanto per i grandi mazzi destinati ad ornare le carrozze.

Il corso delle carrozze riuscirà splendido ed animato, perchè saranno in gran numero le carrozze di gala, e tutte, più o meno, saranno adorne di fiori.

Aggiungasi il concerto a cui prenderanno parte 170 musici, e l'azione campestre animata che si rappresenterà sopra un teatro appositamente eretto, ed è facile pensare che la festa farà, come si dice, epoca e frutterà assai al Ricovero di Mendicità, a beneficio del quale è destinata.

È ancora aperto in via Po, N. 2, il registro per l'iscrizione dei soci promotori. Questi facendo l'oblazione di L. 20 ricevono una tessera per avere entrata a posto distinto nella festa: possono intervenire nella carrozza propria, e come benefattori del Ricovero hanno poi diritto a prender parte alla elezione degli amministratori della Pia casa.

CORRIERE DEL MATTINO

4 maggio.

IV CONGRESSO ARTISTICO.

1ª *Seduta della prima sezione*
(*Questioni tecniche*).

Alle ore 9 3/4 sono presenti 154 congressisti: tiene la presidenza il comm. Desiderato Chiaves.

Il relatore cav. prof. *C. F. Biscarra* legge la relazione sul 1° tema: « Sulla utilità dei « Congressi artistici, e sull'influenza dei tre « precedenti di Parma, Milano e Napoli. » È un dotto studio storico col quale il cavaliere Biscarra esamina il successivo progresso degli studi artistici dal tempo della prima Esposizione nazionale sino ai giorni nostri, istituendo raffronti, deducendo considerazioni, ecc. ecc. Parla quindi dei vari sistemi di Esposizioni che si sono proposti per l'incoraggiamento dell'arte: ricorda la proposta che si era fatta di stabilire un mercato per la circolazione delle *Promotrici*, e finalmente espone le ragioni che hanno indotto a deliberare le Esposizioni nazionali.

Riassunte le varie decisioni che si son prese nei tre Congressi artistici di Parma, di Milano e di Napoli, si ferma specialmente sul voto emesso in quest'ultimo, ripetendo, senza però entrare nel merito della materia, la deliberazione stata presa a proposito dell'istituzione di un'Esposizione permanente a Roma in sostituzione delle Esposizioni circolanti, deliberazione cui si credette però di derogare a favore di un'Esposizione da tenersi a Torino sulla considerazione che occorrerebbe ancora molto tempo prima che Roma avesse un adatto locale pronto a ricevere la Mostra nazionale.

De Zerbi vorrebbe sapere se questa deliberazione fu presa dal Congresso a Milano o poi a Napoli quando già Roma era capitale d'Italia; se vi fosse indizio che Roma fosse pronta ad essere sede di Esposizione; se la deliberazione venne come risultato spontaneo, oppure di maneggi.

Martini. Il questione di calendario e si oppone formalmente a che il Congresso risponda a queste domande.

Presidente dice che ogni Congresso deve badare a prendere deliberazioni per conto proprio, senza occuparsi di quelle che precedettero.

Bongiovannini mentre loda la relazione del cav. Biscarra, vorrebbe che egli avesse fatto una cosa di più; cioè avesse espresso il voto che le deliberazioni prese dai Congressi meno osservate, e specialmente quella del Congresso di Napoli.

Biscarra dice ch'egli se ne è ben guardato dal farlo, perchè con ciò sarebbe entrato nel merito della materia: ciò che non vuole, per non invadere il campo dei relatori che verranno dopo di lui. Egli ha solo voluto fare uno studio storico.

Bongiovannini presenta allora il seguente ordine del giorno:

« La prima sezione, udita la relazione del « cav. Biscarra ritiene che il mezzo più efficace per ottenere un utile partito dai Congressi e farli prendere la considerazione « dall'autorità governativa, è quello di far rispettare le decisioni dei Congressi precedenti fino a tanto che, poste in atto, non « abbiano dato un cattivo risultato, e di nominare una Commissione che vegli al rispetto ed all'adempimento delle deliberazioni « prese. »

Miola chiede si proceda per appello nominale.

Boito non rifiuta di approvare l'ordine del giorno Bongiovannini in quanto tratti di far dare esecuzione alle deliberazioni del Congresso presente. Ma non vorrebbe che con ciò si volesse dare una sanzione alla deliberazione di Napoli. Dice poco liberale la proposta Bongiovannini, come quella che tende a mettere incappi all'Arte, e la arte le idee non si debbono limitare.

Bongiovannini insiste sul suo ordine del giorno con calore.

Miola appoggia e dice che sembragli che il Comitato esecutivo della IV Es. cazione ha già approvato la proposta dell'Esposizione permanente a Roma.

Sambuy a nome del Comitato esecutivo scagiona sè e i colleghi dall'assertione del Miola. Invita quindi il Congresso a discutere pacatamente e ad attenersi a deliberare sul programma, non divagando e peggio anticipando le deliberazioni. Ricorda poi la massima che ogni Congresso non fa che deliberare per conto proprio e che non ha forza di far leggi.

Parlano *Martini*, *Bongiovannini* ed *Arbib*. Questi dice che le opere del Congresso, per essere durevoli e serie, debbono essere continuative, quindi doversi approvare l'ordine del giorno Bongiovannini che tende a far mantenere le deliberazioni dei Congressi duchè l'esperienza non le abbia mostrate fallaci. E qui non c'è neppure l'altro pericolo che si tema, del troppo vincolamento e dell'immobilizzazione dell'Arte. Che se poi le deliberazioni di un Congresso si verranno a dimostrare inapplicabili, il successivo potrà sempre rinnovarsi.

Appoggia anche lui l'appello nominale.

Martini propone invece si deliberi mediante l'ordine del giorno puro e semplice.

De Zerbi vuole l'ordine del giorno Bongiovannini, perchè così si finirà di parlare una volta di Esposizioni circolanti. Meglio magari immobili sarei come mummie che fare da girandole.

Boito propone prima la sospensione, ma poscia si associa a Martini per l'ordine del giorno puro e semplice.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

Bongiovannini, non credendo che le deliberazioni così prese siano serie, si ritira dall'aula, invitando i suoi amici ad imitarlo.

De Zerbi abbandona l'aula protestando.

Il *Presidente* non intende quale idea si formino della libertà di voto coloro che, rimasti soccombenti, si ritirano dalla seduta. Ma questa è cosa tanto più lamentevole in paese da tanti anni educato a libertà. Nulla peggio di queste dimostrazioni di minoranze può far danno alle vere esplicazioni di libertà e di rispetto che si devono alle deliberazioni prese in assemblea rispettabile.

Forse fu errore di criterio, di cui spera che questi signori siano per rinsavire; certamente non fu partito preso di ledere la libertà altrui, che ritiene altamente biasimevole.

Nello stesso senso parla il conte di *Sambuy*.

Boito fa istanza perchè si continui la seduta.

Arbib vuole che si verifichi se l'Assemblea è ancora in numero legale.

Sulle osservazioni dei signori presidente e conte di Sambuy essere presenti ben oltre 100 inscritti, la relazione del cav. Biscarra sono quindi adottate.

Esaurito così il primo tema, si passa al secondo, e il relatore conte F. Pastoris passa alla lettura di questo:

Come si possa introdurre e svolgere l'insegnamento del disegno nelle classi elementari delle scuole pubbliche.

La relazione, veramente bella e degna del suo autore, fu approvata con applausi.

Dopodichè la seduta antimeridiana è levata alle ore 11 1/2.

Alle 2 1/2 il Congresso tenne la prima seduta della sezione seconda.

L'ora tarda ci impedisce di parlarne diffusamente e ci limitiamo a dire che furono trattati e approvati i due seguenti temi:

« I. — Esaminare gli ordinamenti della sorveglianza e della azione governativa intorno ai restauri dei vecchi monumenti architettonici, e consigliare al caso riforme o sistemi nuovi.

« Relatore cav. prof. C. Boito.

« II. — Del modo più opportuno di conferire al Governo la facoltà necessaria per impedire ai privati qualsivoglia deterioramento delle opere monumentali di loro spettanza, che abbiano un pregio riconosciuto od un interesse artistico, storico, o nazionale.

« Relatore avv. M. Michela. »

La seduta è aperta alle 2 1/2, ed il presidente Cesare Cantù incomincia dal ringraziare i congressisti per l'onore fattogli di nominarlo al seggio presidenziale.

Fidando poi sulla benevolenza reciproca, crede che il lavoro del Congresso risulterà proficuo, e passa a dar la parola al professore relatore C. Boito pel 1° quesito da questi proposto, come s'è già annunziato nell'edizione di ieri sera e che oggi ripetiamo: *Esaminare gli ordinamenti della sorveglianza e dell'azione governativa intorno ai restauri dei vecchi monumenti architettonici, e consigliare al caso riforme o sistemi nuovi.*

L'onorevole relatore svolge appieno il quesito, dimostrando del tutto insufficienti gli ordinamenti quali in oggi sono. Dice che le Commissioni conservatrici mancano di fondi; e poi tanto esse come gli ispettori agli scavi e la Giunta di sorveglianza sono per lo più composte di persone che non rispondono appieno alla missione loro. E, considerando che il servizio da esse prestato non è rimunerato da stipendio, è impossibile pretendere tutta la volontà necessità nei lavori. Il solo funzionario pagato dal Governo all'uopo è un ispettore generale, a cui spetta inoltre il lavoro amministrativo, donde l'impossibilità di suddividersi per trovarsi ove il bisogno richiede.

Prova in seguito il danno derivante dall'affidare al Genio civile il ristauro de' monumenti (secondo il disposto governativo) pel soverchio lavoro che già spetta a quegli uffizi.

Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« La 2ª Sezione del Congresso in voti perchè all'intento di meglio giovare allo studio, alla conservazione ed al restauro dei monumenti architettonici italiani, sia provveduto dalle provincie aggruppate secondo le ragioni storiche dell'arte all'istituzione di ispettori regionali convenientemente retribuiti e soccorsi dall'opera di architetti e disegnatori, eleggendo cotesti ispettori, architetti e disegnatori col mezzo di pubblici e severi concorsi.

« La 2ª Sezione, veduto poi lo schema di legge num. 117, presentato al Parlamento dall'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, conferma il voto espresso dall'ultimo Congresso degli ingegneri ed architetti, e formulato nella seguente maniera: *Che i restauri di edifici pubblici monumentali non siano affidati dal Governo agli ordinari uffici del Genio civile, dove gli incarichi amministrativi non lasciano luogo a lunghi e difficili studi d'arte di archeologia.* »

Il signor *Pisani* applaude alla proposta dell'on. Boito, associandovisi pienamente.

Mongeri propone che le Commissioni di conservazione vengano formate dalle provincie e siano composte di persone competenti.

Boselli propone che la presidenza della Sezione accompagni l'ordine del giorno proposto dall'on. Boito con una lettera alle principali provincie d'Italia, perchè da esse venga fatto quanto spetterebbe al Governo.

Messo ai voti tale ordine del giorno, diviso in due parti, è approvato a maggioranza.

L'avv. Michela, relatore, svolge il suo secondo quesito: Del modo più opportuno di conferire al Governo le facoltà necessarie per impedire ai privati qualsivoglia deterioramento delle opere monumentali di loro spettanza che abbiano un pregio riconosciuto od un interesse artistico, storico o nazionale.

L'avv. Michela viene quindi alle seguenti conclusioni:

« Considerata la necessità di provvedimenti i quali tutelino in modo certo la conservazione dei monumenti che stanno in mano dei privati e nel tempo stesso non aggravino di soverchio il patrimonio dello Stato;

« Considerata la insufficienza riconosciuta nelle attuali leggi a raggiungere un tale scopo, il Congresso fa voti:

1° Perchè le Commissioni consultive provinciali compilino un elenco speciale e ispirato a criteri assai ponderati e severi dei monumenti i quali trovandosi in mano di privati si riconoscano degni di interesse e di tutela nazionale.

2° Che la espropriazione per causa di utilità pubblica non venga esperita che come un estremo rimedio, in quei casi nei quali il monumento a restaurarsi, mancando reddizio, il restauro ad eseguirsi lo abbia a rendere inetto all'uso cui fu a qual tempo destinato, o quando il valore del restauro ad eseguirsi superi il valore dell'immobile a restaurarsi, o quando venga accertato per mezzo di perizia che il permettere un ulteriore uso dello stabile sia per produrne la deterioramento.

3° Che ad ogni altro caso si provveda con una legge speciale la quale affermi allo Stato il diritto di intervenire per la conservazione ed il ristauro di ogni privato monumento, e mandi eseguire a proprie spese ogni opportuno provvedimento gravando il privato dall'obbligo della manutenzione dopo il ristauro e stabilisca il modo e la forma di accertare per mezzo di perizia l'indennità da attribuirsi al proprietario di cui viene alterato in nome dell'interesse nazionale il diritto di dominio. »

Le conclusioni dell'onorevole relatore vengono approvate, e la seduta è sciolta.

Seconda seduta antimeridiana della prima sezione.

Stamane alle 9 1/2 avrà luogo la seconda seduta della 1ª sezione del Congresso artistico. L'ora tarda c'impedisce di darne il resoconto; lo faremo questa sera, ma intanto annunziamo che dopo una splendida relazione del professore Ferdinando Martini, il Congresso ha approvato con 134 voti il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso,

« Udita la relazione dell'on. Martini, tanto sopra dello splendido risultato della Mostra artistica inaugurata in Torino;

« Riconosce essere la istituzione delle Esposizioni circolanti più giovevole al progresso dell'arte ed all'interesse degli artisti, meglio che lo stabilirsi di una permanente Mostra a Roma. »

Ci furono quindici astensioni.

Esposizione di Belle Arti.

Anche ieri il concorso all'Esposizione fu ragguardevole. Furono venduti 3694 biglietti. Le eleganti signore torinesi han fatto del palazzo di Corso Siccardi il loro convegno.

Battesimo!

Intanto vanno anche facendosi le vendite di oggetti d'arte.

Il conte Coral ha venduto anche il suo quadro *Primi raggi*, e il signor Pio Bianchi la sua *Gavotta*, il bellissimo quadro di cui la *Piemontese* ha già fatto altra volta i suoi lettori.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Londra, 3. — Oggi il nuovo Gabinetto tiene il primo Consiglio.

Stavolta nominato generale capo nell'Afganistan. Dicesi che Maiomedjan si è sottomesso.

Gli ambasciatori dichiararono alla Porta di essere convinti della colpabilità d'Ismet-pascià nell'affare del Montenegro, e domandano la sua destituzione, tenendo la Porta responsabile degli avvenimenti.

Del mattino.

Ragusa, 3. — Seimila montenegrini partirono da Podgoritza per impedire che gli Albanesi, concentrati a Tusi, marcino sopra Podgoritza.

Berlino, 3. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* annunzia il prossimo ritiro di Bismarck.

Vienna, 3. — La *Corrispondenza Politica* ha da Scutari che una parte delle truppe turche presso Castriti si unirono cogli Albanesi. Ottomila Albanesi, condotti da Ali, sono intenzionati di entrare nel territorio di Ucci.

Il principe dei Mirditi è giunto a Scutari.

Parigi, 3. — *Camera.* — Lamy contesta il valore delle antiche leggi invocate a favore dei decreti del 29 marzo.

Il Ministro della giustizia dimostra il valore di queste leggi, che non sono punto cadute in disuetudine. La Repubblica ha il diritto di difendersi.

Il discorso del Ministro è applaudito.

Larochefoucauld protesta contro i decreti, a nome della libertà.

Lamy presenta un ordine del giorno chiedente la pronta presentazione della legge sulle Associazioni.

Il Governo domanda l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato con 362 voti contro 137.

John Lemoinne non accettò il posto di ministro a Bruxelles.

ULTIMISSIME

Sera 3.

LA PRINCIPESSA DI GERMANIA A TORINO.

Muovono anche gli alti personaggi a visitare la nostra splendida Esposizione.

Sappiamo infatti che la Principessa imperiale di Germania verrà quanto prima a visitare Torino e la IV Esposizione di Belle Arti.

L'EFFETTO DELLO SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 3, *ore* 3,55. — I deputati di Destra seguitano a gridare contro lo scioglimento della Camera. *Essi* lo chiamano poco corretto.

I *Sinistri* coalizzati lo dicono un colpo di Stato.

I progressisti non coalizzati e tutti gli uomini imparziali approvano invece la soluzione presa dal Re e dal Ministero.

ADUNANZA DEI COALIZZATI DI SINISTRA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 3, *ore* 3,55. — Oggi, dopo una riunione preparatoria tenuta in casa del deputato Nicotera, si riunirono nei locali della Camera i coalizzati di Sinistra.

I convenuti incaricarono l'on. Zanardelli di redigere un manifesto agli elettori italiani per far guerra al Ministero Cairoli.

DEPRETIS E CAIROLI.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 3, *ore* 3,55. — Si dice che stassera l'on. Depretis ha convocati i 155 deputati ministeriali; l'on. Cairoli intende domenica prossima tenere un discorso a Pavia.

SEQUESTRO DI GIORNALE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 3, *ore* 3,55 — Si assicura che fu sequestrato l'ignoto giornale *Il Quotidiano* per un articolo in cui qualifica lo scioglimento della Camera come colpo di Stato.

SMENTITA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 3, *ore* 3,55. — È smentita insussistente la voce messa in giro che la pluralità dei personaggi consultati dalla Corona sconsigliassero lo scioglimento.

ALTRE RIUNIONI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 3, *ore* 3,55. — Oltre alla riunione tenuta ieri sera dai deputati di Destra in casa dell'on. Sella, questa mattina si riunì il Comitato dell'Associazione Costituzionale.

LA CONVERSIONE DELLA RENDITA 5 0/0 FRANCESE.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 3, *ore* 2,27. — Informazioni serie dicono che il Ministero avrebbe risolto di procedere di questo stesso anno alla conversione della Rendita 5 0/0 in 3 0/0, se i rapporti che si attendono sul probabile risultato dei raccolti saranno soddisfacenti.

Mattino 4.

IL CONCERTO AL TROCADERO.

(Nostro telegramma part.).

Parigi, 4, *ore* 9. — Il concerto al Trocadero a beneficio dei bisognosi della Colonia italiana ha avuto un successo colossale.

Esso ha fruttato 90,000 franchi.

DIMISSIONI DI JOHN LEMOINNE.

(Nostro telegramma partic.)

Parigi, 4, *ore* 9. — John Lemoinne, il celebre redattore del *Journal des Débats*, ha rifiutato di andare a Bruxelles come rappresentante della Francia, ed ha date le sue dimissioni, preferendo restare nel giornale.

INCHIESTA SUGLI ALCOLI.

(Nostro telegramma part.).

Roma, 4, *ore* 9,10. — La Commissione di inchiesta sugli alcool tenne una seduta sotto la presidenza dell'onorevole Brioschi, coll'intervento degli onorevoli Lurzatti, Rudini, Damiani e Carletti.

Essa deliberò di sospendere i suoi lavori stante la crisi.

IL MANIFESTO DEI DISSIDENTI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 4, ore 9,10. — Il manifesto dei coalizzati di Sinistra dice:

La discussione si esaurisce ed esaurisce noi stessi in una discussione senza fondo sopra i bilanci, ed allontanava la speranza di vedere tradotte in legge le promesse riforme.

Con ciò detto manifesto implicitamente spiega o giustifica lo scioglimento, apertamente contraddicendo a quei giornali i quali gridano che lo scioglimento fu un colpo di Stato, una aggressione elettorale, una violenza.

Il manifesto prosegue provando che il Ministero era senza armonia, debole ed illiberale; termina invocando una piena conciliazione della Sinistra, sincerità di programma ed attuazione delle riforme.

Finora a questo manifesto sono sottoscritti 58 deputati.

Notansi fra gli altri gli onorevoli Zanardelli, Crispi, Nicotera, Lacava, Laporta, Omodei, Trinchera, Grimaldi, Speciale, Del Zio, Cucchi, Brin, Primerano, Damiano, Musi, Maurigi, Muratori, San Donato e Morrone.

LA LOTTA ELETTORALE.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 3, *ore* 9,25. — (A.) — La lotta è incominciata in modo deplorevole.

I dissidenti di Sinistra, riunitisi, nominarono un Comitato anti-ministeriale.

Crispi e Nicotera partiranno pel Sud; Zanardelli pel Nord.

Domenica si riuniranno a Brescia i dissidenti lombardi.

Lodansi molto Bertani ed i suoi partigiani che si astennero da ogni manifestazione di regionalismo.

Depretis riunì ieri sera al Ministero dell'interno i deputati ministeriali meridionali. Stasera riunirà i settentrionali.

La Destra è gaudente del dissenso di Sinistra.

RIUNIONE DEI MINISTERIALI.

Preparativi e motivi della stessa.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, *ore* 10. — Oggi, al tocco, si radunano nella sala delle elezioni alla Camera i 454 deputati ministeriali.

— Parlasi che il presidente Cairoli debba fare un viaggio elettorale nei mezzodì d'Italia; gli altri ministri si recherebbero altrove.

— Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà la relazione premessa al decreto di scioglimento, che deve contenere il programma del Ministero.

NUOVA COMMEDIA A VENEZIA.

(Nostro telegramma particolare).

Venezia, 4, *ore* 10,20. — (Aroldo). *Prima el sindaco, po el piovan*, nuova commedia di De Biasio, ebbe ieri sera ottimo successo al teatro Goldoni colla Compagnia Moro-Lin. Undici chiamate all'autore.

La commedia si replica.

Enrico Ferraro gerente.

SAPONI ONETO
Vedi avviso in 4ª pagina.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

D'Orsi Achille (Napoli) — 140. *A Posilipo* (*statua in bronzo*) — 141. *Proximus tuus* (*modello in gesso bronzato*).

Morelli Domenico (Napoli) — 554. Gli esseri — 555. Una tentazione di S. Antonio — 556. Ritratto di signora — 557. Vexilla regis prodeunt (*Venerdì santo in chiesa*).

Il sig. d'Orsi, oltre al *Proximus tuus*, ha presentato all'Esposizione odierna anche un'altra statua, e questa in bronzo, intitolata: *A Posilipo*. È un *guaglioncello* accoccolato in riva al mare in atto d'averne tirato su in un cerbello conchiglie e malluschi e di far l'inventario della propria *trousseau*.

Il sig. D'Orsi era già celebre per lavoro di questo genere, alle due ultime Esposizioni di Milano egli aveva già mandato due teste di popolani che avevano fatto trasecolare i buoni parrucconi accademici, i quali non possono ancora capire come uno scultore possa trovar tante degne di bronzi e marmi altrove che fra gli dèi e la dèesse dell'Olimpo, o almeno almeno fra gli uomini illustri.

Il sig. d'Orsi ha il torto di credere invece che modelli artistici se ne possano trovare dappertutto e che valga meglio la pena quaggiù di fare quello che migliaia e migliaia di altri artisti non hanno fatto che non di aggiungere una cifra monotona dippiù ai busti e alle statue accademiche, per soggetto o per posa o per esecuzione, che escono dalle officine di tutti i professori di scalpellinismo.

Ciò che poi è notevole in questo *A Posilipo* si è che il sig. D'Orsi, per dovendo fare un *putto*, non ne ha fatto uno come tutti gli altri; non ha fatto cioè il putto per il putto, non il *putto-gingillo*, il *putto-galanteria*, bensì il putto severamente umano, tali e quali sono i putti del popolino di Napoli, tarchiati di membra, nervuti, con certe membriccole da rasocchio, per l'agilità che è la loro dote, e con quel cercchè di bertucciesco che rende infinitamente bene il carattere dei guaglioncelli napolitani, di questo paese umano in fregola fin dai primi anni dietro alla lotta per la vita, appassionati e instancabili cacciatori di tutti i piccoli esseri interessanti di terra e di mare. In quei contorni di fanciullo c'è tutta la poesia singolarissima dei *gavrochs* di Posilipo, con una punta di malizietta deliziosa, tutta loro propria.

***

Dovendo trattare per istatua lo stesso soggetto, certamente un piccolo numero, e forse nessuno, tra gli scultori si sarebbe attenuto alla semplicità umana grandiosamente vera ed efficace a cui il signor D'Orsi si è ispirato. I più, e forse tutti, cogliendo l'occasione propizia d'aver un putto da modellare, si sarebbero ben guardati dal farlo magrociuolo e secco come questo!... Che!..... L'aggradevole sarebbe stato il *paffuto*, il *grassottello!* L'aggradevole sarebbero stati i cuscinetti alle coscie, alle natiche, alle guancie; il lardetto alla schienuzza; la pancetta; il rimpolpamento ai bracciai e alla gambette; un mignolinissimo ben nudrito insomma, così caro e dolce agli sguardi!... Diavolo! Fa tanto bene il vedere un bimbo in carne, sancorchè si sappia che un bimbo possa essere anche e portarsi come una pasqua, assai meglio degli altri più in carne di lui!

Così per fare l'*aggradevole*, il *piacente*, il bello Ideale, l'accettato e vantato Bello di tutti i imitatori, i più avrebbero fatto una meschinissima opera d'arte; mancando dell'ardimento di esprimere la verità pura e schietta, così sarebbero stati impotenti a infondere la vita alla loro statua, la quale sarebbe vissuta nella memoria dei visitatori di gusto efficace, il tempo che vivono... gli altri putti.

***

E molti, i più, forse tutti poi, superato anche questo primo ostacolo, accettando (ammesso che avessero l'ingegno del sig. D'Orsi) il vero reale del *guaglioncello*, sarebbero senza dubbio caduti in un'altra trappola.

Assittato non si sarebbero accontentati di intitolare la statua semplicemente *A Posilipo*, ma non avrebbero resistito alla tentazione di chiamarla: *Il piccolo pescatore*, *Il pescatorello*, *Il pescatore in diciottesimo*, ecc., ecc. E, cogliendo l'occasione favorevole, chissà, con che *trovate* avrebbero tentato di darle rilievo. Uno ne avrebbe profittato per far mordere il ditino mignolino del bambino da un gamberino... E qui espressioni di pannine mignoline da fare abbellicare il popolino. — L'altro avrebbe scolpito il suo putto in mezzo a centomila pesciolini o conchiglie studiati e copiati colla cura più assidua e minuziosa... E qui un arsenale di ritratti di conchiglie e di pesciolini guizzanti, morenti, morti, ecc., da far uscire in *Ah!* strepitosi di meraviglia tutti coloro i quali credono che il sommo dell'arte scultoria consista nell'imitare le cose alla perfezione, confezionando pantaloni e giubbetti e camicie di lana o di cotone *al vero*, colle loro brave cucciture irreprensibili; nel fare la seta (è il genio d'*atelier!*), il damasco, il velluto, il fustagno, come se fossero... vivi!

E poi i fiori stanno tanto bene coi bambini! Aggiungono tanto all'attrazione della simpatia del pubblico!... E già rose e rosette e tulipani e garofani e crisantemi da farne andare in delirio il più apatico dei visitatori!

Oh *sancta simplicitas!* Come davvero nel proprio in la nozza dell'Arte vera e profondamente sentita, di quell'Arte che è tutt'intera di formazione intuitiva e non innestata!

***

Ed ora, dando un saluto per un poco alla scultura, facciamo una gita ai quadri di quell'eminente pittore che è Domenico Morelli.

Per chi vuol farsi un'idea di Domenico Morelli come artista, i quattro quadri da lui esposti alla Mostra odierna basterebbero in certo qual modo a dargliela completa. C'è il Morelli ritrattista, il Morelli misticamente grandioso e vo

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE
Al 1° ottobre

grande *alloggio* al secondo piano. Piazza Solferino, 22. 700

Da affittare al 1° luglio e 1° ottobre, *via Galliari, N. 27.*

Piano terreno: Botteghe ed alloggi — 1° piano: alloggio di 11 camere, tre grandi, palchettate, dividibile anche in due — 2° e 3° piano: alloggi di 6 camere — 4° piano: alloggio di 8 membri. Acqua in casa. 703

DA AFFITTARE
al presente

vari *alloggi* al 1°, 2°, 3°, 4° e 5° piano da ripartirsi a piacimento, con balconi sul corso, acqua potabile e gas.

Varie *botteghe*, laboratori e grandi magazzini per uso deposito, scuderia e rimessa.

Corso S. Maurizio, N. 71. A. 80

Le madri e le istitutrici cerchino dai libai l'applaudito romanzo della Gaidi: **Ha una casa mia!** *Ricordi a una giovane sposa.* — Lire 2. 498

Via Botero, N. 12

Alloggio di 6 camere al 2° p. con cantina, per luglio. 713

AFFITTAMENTO

Per scadenza d'antico affittamento, è disponibile pel prossimo S. Michele 1880 la tenuta denominata *Treigallo*, posta nel Comune di Copparo, provincia di Ferrara, costituita di ettari 900 di terreni tutti in piena coltura e di vistoso reddito. La tenuta è largamente provvista di fabbricati, nie, maceri da canapa e di scarsa viva e morta. La medesima è in comunicazione diretta colle migliori strade del Ferrarese.

Rivolgersi per trattare l'affitto, ed anche l'acquisto, al signor avv. cav. *Giovanni Vignola* in Torino, via Carlo Alberto, N. 24 od al sig. avv. *Eugenio Bastelli* in Ferrara, via Palestro, 61. 402

Ricerca di testamento

Si prega quel sig. notaio o altre persone che avessero ricevuto il testamento del fu sig. Don *Gaetano Carlo Francesco* fu Gio. Domenico di Carrù, morto in Magliano Alpi da pochi giorni, di darne pronta partecipazione al sottoscritto.

Siccardi Luigi *Segret. Cons.* A. 91 Magliano Alpi.

DA VENDERE

alla fianda di Fancalieri, per L. 1600, una **Motrice a vapore**, orizzontale, in perfetto stato, della forza di 4 cavalli. 644

DA VENDERE

eleganti **mobili** nell'alloggio al 1° piano a destra, corso Siccardi-num. 4.

Visibili dalle ore una alle 4 pomeridiane. — Dirigersi ivi dal portinaio. 710

DA VENDERE

nel sulle piedi di **stoppa di noce** a prezzi moderati. — Da *Domenico Perolo*, bottaio in via S. Filippo, N. 14, Mella. 708

Da vendere due coppie di corpi di casa, ed altro più piccolo nel centro di Torino. Dirigersi dal notaio Trezza, via Mercanti, 2. 709

SEME BACHI

Cartoni Achita, Bismarck ed altre primarie qualità.

Seme giallo cellulare degli Abruzzi e del Varo, garantito esente da infezione. Da C. BARONI, via Lagrange, N. 22, Torino. A. 74

REGOLATORI COSENO
(Brevetto Busa)

superiori a tutti gli altri Regolatori per sensibilità, energia e buon mercato; indispensabili per le filature, tessiture e fabbriche di precisione.

Rappresentante esclusivo ing. *V. Lacchini*, Torino, via Ospedale, num. 51. 925

DA VENDERE
od affittare

vicino alla Stazione ferroviaria di Bisuria presso Genova

Villa composta di palazzina civilmente mobigliata e casa colonica con giardino e belvedere verso il mare.

Dirigersi, in Genova, a Modesto Viglierchio, via S. Luca, piazza S. Siro; in Torino, via Doragrossa, N. 2, dal portinaio. 711

Desiderasi

di acquistare **Cascine** di ettari 40 a 120, pari a giornate 100 a 300 circa, nei circondari di Torino, Saluzzo, Pinerolo e mandamento di Fossano.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3 (piazza Solferino). 699

SPECIALITÀ

di Vermouth e Barolo, premiati ed una quantità **Champagne** (*Sillery Mousseux*) a lire 4 la bottiglia. Presso LORENZO ALLIANI, provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta, e della Corte di Spagna.

Caffè Sardegna, Torino. 695

Grande assortimento
DI CAPPELLI DA DONNA
IN PAGLIA E TULLO
da L. 6,50 a 8,50 e più.

Presso la vedova RAMELLI, via Mercanti, N. 18, 2° corte a destra, 1° 2°, e via S. Tommaso, N. 26, 2° corte a sinistra, Torino.

S'incarica anche di ridurli a novità. A. 61

DA RIMETTERE

Cascina composta di casa nuova, 11 membri, 6 civili, 2 rustici, 2 cantine, una tettoia e corte, acqua viva, con 13 giornate in prati, campi, vigna e boschi.

Indirizzarsi all'Agenzia *A. André*, via Doragrossa, 13, Torino. G. 696

DENTI FINTI
(Meccanica Moderna)

Sistema il più semplice, potendo subito adoperare i denti piomati come se fossero veri, senza levare le radici e senza dolore.

Prezzi onesti.

Via San Massimo, N. 13.

M.e Dentista G. BIANCHINO. 994

Perfezionamento
nella stiratura.

Nella manifattura **Vincenzo Bertero**, corso Regina Margherita, N. 151, si sopprese ogni qualità di colletti e polsini col vero **Lucido Inglese**, a lire **0 35** per dozzina. 712

Thè puro di Herniman

Questo rinomato thè, che durante 40 anni ha mantenuto la preferenza degl'Inglesi, è raccomandato per la sua qualità finissima, il suo delizioso sapore e la sua purità reale.

Si vende in iscatole, in Torino, presso Romano L. piazza Castello; Moriondo e Gariglio, 2, piazza S. Carlo; Sacco G. B., 7, via Doragrossa; Herniman e C., Londra. 210

REUMATISMI
Guariti col
SALICILATO DI SODA
Scatola doppia fr. 2.-
SCHLUMBERGER & GENOCHEL
n° 26, Rue Bergère, 26, Parigi
Deposito per l'Italia
A. MANZONI e C., *Milano, Roma.*

Vendita in Torino nelle farmacie *Turicco* e *Carruti*. 658

LA R. BASILICA DI SOPERGA

IL RICORDO NAZIONALE
(Mela Antonelliana).

Due belle **costruzioni** in cartoncino a due fogli ciascuna con istruzioni per costruirle. L. 1 10 ciascuna franche di posta. — Tipografia G. BRUNO e C., via Accademia Albertina, Torino, e presso i librai e negozianti di cartoleria.

NUMERATORI

premiati e privilegiati

GARANTITI

a ripetizione e senza

e colla dicitura della Casa ed Ufficio.

Indispensabili per le Amministrazioni ferroviarie, pei Librai, Tipografi, Case Commerciali, Municipii, Banche, per numerare a ripetizione checks, libri a matrice, lettere di cambio, ecc., — Presso l'incisore meccanico GIANI GIUSEPPE, via Roma, 22, Torino. 263

D. ALLEMANO e C., MECCANICI

in geodesia, matematica, ottica e fisica, via Finanze, quasi angolo via Roma, Torino.

Completo assortimento di strumenti di geodesia delle migliori fabbriche estere e nazionali.

Grandioso assortimento di cannocchiali da campagna, teatro, marina, ultima novità, sistemi più perfezionati in *alluminium*, madreperla, tartaruga, ecc., al vero prezzo di fabbrica. A richiesta si spedisce il catalogo *gratis*. 649

Da vendere in Leynì
via Barbacana, N. 1

una bellissima *Villeggiatura* con fabbricato per rustico, vari giardini spaziosi all'inglese, con molte piante d'alto fusto e molti vasi di fiori, oltre ad un gran numero di piante da frutta; il tutto in buonissimo stato.

Dirigersi ivi. 707

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

MONTE DI PIETÀ

Il Monte di Pietà apre crediti in conto corrente:

A) All'interesse del **cinque per cento**, senza da imposta, per tempo non maggiore d'anni 5 sopra ipoteca buona immobili;

B) All'interesse del **quattro per cento**, per mesi sei, contro deposito:

di Titoli emessi dallo Stato o da esso garantiti;
di Cartelle Fondiarie dell'Opera di S. Paolo;
di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino, e di Seta.

Torino, addì 20 aprile 1880.

Il Presidente
BENINTENDI.

Il Segretario generale
BALSAMO CRIVELLI.

650

AVVISO

di vendita al pubblico incanto di 800 circa tonnellate di guano

Innanzi al cancelliere della Pretura di Sampierdarena, nel giorno 7 maggio p. v., si procederà in detta città di Sampierdarena, via Finmara, nei magazzini del sig. Garibaldi Niccolò, alla vendita al pubblici incanti, di 800 circa tonnellate di guano in un solo lotto, ed in ragione di lire cento per ogni mille chilogrammi, e sarà deliberato all'ultimo maggior offerente a pronti contanti. 694

AVVISO

Presso lo Stabilimento di spurgo dei pozzi neri col sistema atmosferico *Chapuzot* di Bisio Giovanni, fabbricasi guano indigeno composto delle seguenti materie, cioè: *escrementi umani, solfato d'ammoniaca, potassa caustica, cenere policrivizzate*, ecc., ecc., di bontà certa, e non inferiore al guano Peruviano, con una non indifferente economia e senza impoverire il terreno.

Il prezzo del medesimo è di L. 30 e 15 per cadun quintale, franco alla stazione di Torino, in quantità non inferiore a 10 quintali.

Per le domande rivolgersi al proprietario sig. *Bisio Giovanni*, via S. Francesco d'Assisi, N. 12. 993

Apparecchi a SIFONE per fare Acqua Seltz e Gazose, *garantiti*. — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Lhote per lo stesso uso in porcellana a L. 5 cadauno. — Presso Manfredi, Torino, via Finanze, 6 e 8. 99

Vendita privata di effetti mobili
via Sant'Anselmo, N. 9, piano 1°

Venerdì e sabato, 7 e 8 maggio, in Torino, si procederà alla vendita, per licitazione privata, della mobiglia uso alloggio, terraglie, 400 e più bottiglie vino bianco, nobiolo e barbera, un elegante vetturina per ragazzi, ecc.

La vendita avrà luogo fra le 9 ant. e le 4 pom., nel suddetto alloggio. A. 92

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della
S.to S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, rinvigorendone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Le di lui virtù è certa ed infinita, facendo prestissimamente sparire la canizie. Non è una tintura: egli dimostrasi sempre esatto, il rinvigorimento naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il grande lusso.

Stabilimento principale,
114 & 115, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, N. 5

TRENO DI PIACERE
TORINO-PARIGI-LIONE-TORINO
con sole vetture di 2ª classe
Prezzo da Torino L. 60 in valuta italiana

Torino, partenza 3 giugno ore 4 35 pomeridiane.
Parigi, arrivo 4 » » 6 55 »
» partenza 16 » » 8 40 »
Torino, arrivo 17 » » 10 25 »

Fermata di 11 giorni a Parigi e di 24 ore a Lione nel ritorno

Biglietti valevoli pel treno suddetto e con proporzionale riduzione di prezzo, saranno distribuiti anche dalle altre principali Stazioni italiane, che saranno indicate con apposito avviso, il quale conterrà altresì i relativi prezzi e le occorrenti norme e disposizioni. 871

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erniaco**, e nessuno non qualsiasi **cinto** o **rimedio** nessuno può guarantirne la guarigione. Sull'attitudine dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

SAPONI ONETO

SAPONERIA PRIVILEGIATA E PREMIATA
DI
A. ONETO e C.
SAMPIERDARENA - 12, A, *Via Nuova*, 12, A - SAMPIERDARENA

SAPONI PROFUMATI CHIMICAMENTE PURI

Sapone al sugo di lattuga	Sapone Windsor
» di mandorle amare	» al Sandalo
» alla Palmitina	» all'Erba Luisa
» Purissimo	» al Miele
» alla Rosa	Saponi diversi.

SAPONI PROFUMATI CHIMICAMENTE PURI

si vendono in TORINO presso

GIUSEPPE ROSSI, *Via Doragrossa, 28.*
G. CERIANO, *Portici della Fiera, 26.*
TERESA ROSSI, *Via Po, 35.*
CERATTO MICHELE, *via Nizza, 5.*
SAMPÒ VITTORIO, *via Roma, 1.*
RODDA LUIGI *parrucchiere, via Po, 20.*

RISTORANTE del VARO
DEI FRATELLI ROVASIO
Comodità del Tramway per tutte le direzioni
Terrazzo, Sale e Salotti per famiglie
Torino, Corso Vittorio Emanuele, N. 9. 2

OLIO D'OLIVA

di LUCCA **garantito** purissimo, a fiaschi da 1 1/2 a 2 chilogrammi, a L. 2 50 al chilo.

VENDITA D'OCCASIONE
per conto del produttore.

Presso MICHELOTTI LUIGI, negoziante da legna, via Principe Amedeo, N. 16, Torino.

Ivi trovasi legna da ardere di ogni qualità, bene stagionata e segata ad uso di famiglia. 985

SOLO GRAN PREMIO Esposizione di Parigi 1878
Superiore alla Medaglia d'oro.

NUOVE
Macchine a Cucire
Wheeler e Wilson
NEW-YORK
Via Roma, 20, Torino
Per famiglie, Sarti, Calzolai, Cappellai, Sellai, Bustai, ecc. 998

Ai Commercianti ed Industriali

Un uomo pratico del commercio, contabilità e corrispondenza in italiano, francese, inglese e tedesco, cerca di impiegarsi. Buone referenze; può dare cauzione. — Indirizzare le offerte alle iniziali A. B., 170, all'Agenzia *A. André*, via Doragrossa, 13, piano 1°, Torino. G. 699

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Polverine antifebbrili (senza china). Di sicuro effetto contro le febbri di malaria, sinoche periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Scatola coll'istruzione, L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro la dispepsia intestinale, difficili, laboriose, e la dispepsia e le affezioni avanti sede nel ventricolo. — Bocetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la gotta Reumatismi e Artritide. Scatola coll'istruz. L. 5.

Pastiglie anticatarrali dell'ott. Martini. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola L. 1 50.

Pillole ferruginose ricostituenti. — Facilitano i mestrui e correggono il sangue qualunque sia la sua crasi alterata; servono pure ad ambo i sessi a ogni età in tutte le età. — Scatola coll'istruzione L. 2.

Pillole contro le malattie del cuore. — Scatola coll'istruzione lire 3.

Esigere la firma sull'etichetta **Amato Gallo.** 16

Torino piazza S. Carlo **FARMACIA TARICCO** Torino piazza S. Carlo

DEPURATIVI

Sciroppo ed essenza di Salsapariglia concentrato col jodure di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico tipico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpati. Bottiglia L. 10 e 5. — Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare, flacone da L. 5 a 2 50 con jodure; L. 3 e 1 50 semplici. **Sciroppo di Ratano jodato**, L. 6 e 3 la bottiglia. — **Sciroppo depurativo Portal**, L. 3 e 1 4 la bottiglia. — **Sciroppo del Savarese**, jodurato e semplice L. 3, e 1 la bottiglia. — Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di 2 bottiglie grandi. **NB.** Ogni bottiglia deve avere la firma **Taricco.** 93

Nuovo Profumo
CHAMPACCA di LAHORE
MEDAGLIA D'ARGENTO
NELL'ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza	di CHAMPACCA
Sapone	di CHAMPACCA
Acqua di Toletta	di CHAMPACCA
Pomata	di CHAMPACCA
Olio	di CHAMPACCA
Polvere di Riso	di CHAMPACCA
Cold-Cream	di CHAMPACCA

RIGAUD & C°
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26, e ORTA.

NEGOZIO D'ARMI 981
DI GIACOSA LUIGI SUCCESSORE SORMANI E. B.
Torino, *via Ospedale*, 16, **Torino**

Fucili da caccia e da guerra di tutti i sistemi, **rivoltelle, pistole** e **carabine** *Flobert* di precisione e di ultima novità, **pallini** inglesi e francesi, **mitraglie** di sicurezza per mine ed oggetti relativi alla caccia.

Deposito d'armi e di polvere delle principali fabbriche.

(*Ingrosso e dettaglio*) **PREZZI ECCEZIONALI** (*Ingrosso e dettaglio*)
Sconto ai rivenditori

Fuochi d'artifizio, Palloni, ecc.

Spedizioni in provincia contro vaglia o lettera raccomandata.

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 8

Banca Popolare di Torino
CON CASSA DI RISPARMIO
Via Principe Amedeo, 20 bis — Autorizzata con R. D. 31 agosto 1878

Situazione al 30 aprile 1880

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale: Fondo sociale L. 800,000 — L.			
Fondo di riserva » 130,988 96			930,988 96
Numerario in cassa	»	90,673 38	»
Effetti in Portafoglio	»	2,117,023 51	»
» per conto terzi	»	16,008 46	»
Conti correnti attivi	»	38,648 59	»
Conti correnti passivi L. 589,273 18			
Depositi a risparmio » 1,179,662 96		»	1,707,936 09
Banche corrispondenti	»	51,979 16	705,286 99
Debitori e creditori diversi	»	837,898 74	211,808 72
Crediti con garanzia e depositi	»	298,003 53	»
Cause pendenti	»	70,807 95	»
Accettazioni cambiarie	»	»	7,810 70
Conto Azioni e valori diversi	»	28,045 52	»
Depositi e depositanti a cauzione	»	212,000 —	212,000 —
Conto dividendo 1877-78	»	»	724 43
» 1879	»	»	2,081 99
Spese ripetibili	»	4,635 97	»
» di primo impianto	»	3,567 12	»
Mobilio	»	9,479 30	»
Utili	»	»	61,670 71
Spese generali	»	10,826 75	»
Tasse ed imposte	»	5,766 50	»
Totali L.		3,941,957 05	3,941,957 05

Il Contabile G. A. STANCHI — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* ANDREOLI.

Operazioni di Banca.

a) Sconto effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori.

b) Riscossione coupons per l'interno e rimessa mensuali all'ordine su qualunque Piazza del Regno.

Conti correnti.

Riceve somme in conto corrente al 3 1/2 0/0, restituendo a vista L. 5000, L. 10,000 col preavviso di 3 giorni, e L. 15,000 col preavviso di 5 giorni. Per somme maggiori a concertarsi.

La Banca accorderà inoltre il 4 0/0 sulle somme depositate con scadenza superiore a sei mesi, ed il 4 1/2 0/0 per quelle superiori a 12 mesi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio al 4 1/2 0/0, restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

MONTE DI PIETÀ

Il Monte di Pietà *fa prestiti sui pegni all'interesse del sei per cento*, da lire una a *qualunque* somma presso la Sede centrale e da lire una fino a lire *trecento* presso la Sede succursale.

Riceve in pegno: gioie, oggetti in oro, argento, bronzo, avorio, ferro, rame, legno, ecc.; biancheria, telerie, tessuti, mussoline, stoffe, sete, merletti, mercerie, utensili d'ogni specie ed in genere qualsiasi cosa mobile purchè non facilmente corruttibile, frangibile, di pericolosa conservazione e di valore ristretto e troppo oscillante.

La polizza di pegno sono *al portatore*; chiunque pertanto è ammesso a far pegni, anche per mezzo di terza persona; il Monte di Pietà però non riconosce mandati.

Colui che *personalmente* vuol far pegni per somma *eccedente lire cento*, rinnovare o riscattare pegni sovra i quali fosse stata anticipata somma superiore a lire 100, può *direttamente rivolgersi* al Capo d'ufficio del Monte per le relative operazioni.

Le operazioni di pegno, di rinnovamento e di riscatto dei pegni *possono farsi anche per via di corrispondenza*, inviando esse all'ufficio del Monte:

Per l'operazione di pegno: l'oggetto che si vuole impegnare in garanzia del prestito;

Per l'operazione di rinnovamento: la polizza che [cede coll'importo degli interessi e del diritto di polizza;

Per l'operazione di riscatto: la polizza di pegno coll'importo del capitale e relativi interessi.

E l'Ufficio del Monte di Pietà s'*incarica di far quindi tenere* al pignorante, o la polizza di pegno coll'importo del prestito, e la polizza rinnovata, o l'oggetto riscattato.

I pegni non rinnovati o riscattati in tempo utile, prima d'essere venduti *sono esposti* al pubblico nella sala degli incanti, via Monte di Pietà, N. 22, piano terreno. E per rendere maggiormente accessibile a tutti ed anche *alle signore* gli incanti del Monte di Pietà, si è divisa la sala in due compartimenti, l'una con *ingresso libero* e l'altro con *ingresso mediante biglietto* che si rilascia dalla Segreteria della Direzione.

Il Monte di Pietà oltre a far prestiti su pegno d'oggetti, *fa anche anticipazioni* su Titoli dello Stato e dal medesimo garantiti, su Cartelle Fondiarie, e sulle Azioni della Banca Nazionale per *mesi sei e all'interesse del quattro per cento, ed apre eziandio in conto corrente contro ipoteca sopra immobili*, per tempo non maggiore di anni cinque, all'interesse del cinque per cento e contro deposito di titoli emessi dallo Stato o da esso garantiti, di Cartelle Fondiarie, di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino e di Seta *per mesi sei e all'interesse del quattro per cento.*

Il Monte di Pietà inoltre *riceve in deposito qualunque somma* a contare da lire cinque corrispondendo un *interesse del tre per cento.*

Torino, addì 20 aprile 1880.

Il Presidente
BENINTENDI.

Il Segretario Generale
BALSAMO CRIVELLI.

655

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Essendo andato deserto il primo incanto stato pubblicato con avviso d'asta in data 23 aprile u. s., si fa noto al pubblico che nel giorno di mercoledì 12 maggio corrente, alle ore 11 ant., in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della manutenzione per sei anni del tronco della strada provinciale da Torino a Susa, compreso fra l'entrata del piazzale della cinta daziaria di Torino e l'abitato di Susa, della lunghezza di metri 46,025.

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 34,225, sarà e la sua aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

Si farà luogo a deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, ed i termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo d'appalto deliberato scadranno il 18 corrente a mezzodì.

In mancanza assoluta di licitatori potrà essere presentata offerta privata da sottoporsi alla Deputazione Provinciale.

L'appalto avrà principio il 1° luglio 1880 e sarà ultimato al 30 giugno 1886, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia e depositare alla Banca Nazionale nella Casa della Provincia la somma di L. 3422, od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 11,408, o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 1° maggio 1880.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
G. MACCALARIO.

704

Torino — Tip. Roux e Favale.